ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e illustr. domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quot. e Scena illust.	Tribuna, Scena e illustr. domenica		
	ANNO	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L.	24	29	15	[illegible]
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . »	48	55	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Martedì 1 Giugno 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Martedì 1 Giugno 1897 Num. 150

ROMA, 31 maggio 1897

I deputati parnellisti hanno colto la prima occasione che si offriva loro per fare intendere al governo conservatore che si inganna a partito se crede di averli disarmati con la promessa di estendere al loro paese i benefici del *Local act* e del *Rating agricultural act* già votati per le altre parti del Regno Unito. La *Stefani* ce ne ha detto qualche cosa; ma così confusamente come il suo solito, che una maggiore spiegazione non è inutile.

La Camera dei Comuni sedeva in Comitato per discutere il bilancio dell'amministrazione civile; John Redmond *leader* dei parnellisti, sorse a combattere una domanda di crediti per certi posti amministrativo, affermando che l'Irlanda contribuiva alle spese generali del Regno Unito per una quota superiore a quella che per ragioni di equità avrebbe dovuto pagare. Il «deputy-speaker» e presidente dei Comitati, Lowther, dichiarò che una simile mozione in sede di bilancio era intempestiva; ed il Redmond avendo insistito, gli ordinò di sedere. Il *leader* parnellista rifiutò e venne richiamato all'ordine. Ma neppur questo bastando a farlo smettere il ministro del commercio, Ritchie, ne propose la sospensione. Questa proposta, adottata in Comitato, da 233 voti contro 32, venne dopo sanzionata dalla Camera in seduta plenaria, con voti 236 contro 52.

Ma John Redmond era appena uscito che un altro parnellista, J. J. Clancy, riprese la discussione dei rapporti finanziari fra l'Irlanda e l'Inghilterra. Il *Chairman* perdette la pazienza ed ordinò al colpevole di uscire dall'aula. Clancy ricusò ed il sergente d'armi ricevette l'ordine di espellerlo. La stessa scena ricominciò con William Redmond e col deputato operaio Field, che il telegrafo ha erroneamente confuso con l'ammiraglio Field, conservatore. Dopo di che la domanda di credito che aveva dato luogo a questi incidenti, biasimati anche da giornali, non sospetti di simpatie per l'Irlanda, come il *Daily News*, è stata approvata.

Che non lo fosse, nemmeno i parnellisti avevano certo sperato, ma la loro dimostrazione sarà stata almeno efficace come indizio di una rinnovazione di quei metodi di lotta che resero celebre il nome di Parnell e sinonimo quasi di ostruzionismo? Come bene avverte il *Daily News* un confronto fra l'ostruzionismo classico e quello direme così romantico tentato da John Redmond e da tre suoi colleghi non è nemmeno lontanamente possibile. Fra i due vi è tutta la differenza che corre fra una battaglia sapientemente ordinata e coraggiosamente combattuta, ed una piccola ricognizione fatta in condizioni tali che l'insuccesso ne era fatale. Il partito parlamentare nazionalista d'Irlanda che riconosce per proprio capo John Dillon non li seguirebbe in una tattica diretta a rendere infruttuoso il lavoro parlamentare. Per quanto i progetti di legge promessi non soddisfino interamente i desideri dei nazionalisti, costituiscono un passo avanti sulla via della redenzione agraria e del governo locale, nè essi vogliono, per dirla con una forma popolare molto pittoresca ed espressiva, tagliarsi il naso per insanguinarsi la bocca. Lasciati dunque a se stessi i parnellisti si vedrebbero ben presto ridotti all'impotenza, come è accaduto l'altro ieri, e l'ostruzionismo perirebbe in sul nascere.

Certe forme di violenza non possono, nelle assemblee rappresentative, produrre effetti durevoli, se non sono appoggiate da tutto intero un partito, precisamente come accade ora nel *Reichsrath* austriaco.

Se il partito parlamentare nazionalista irlandese è però disposto ad accogliere, negli affari, le buone tendenze del ministero Salisbury, non abbandona nemmeno esso il terreno delle maggiori rivendicazioni. Noi possiamo desumerlo dalla decisione da esso presa di non prendere parte alcuna alle feste che si preparano in onore del sessantesimo anniversario del regno della graziosa sovrana della Gran Brettagna ed imperatrice delle Indie. Questo non scemerà per nulla lo splendore e la importanza delle feste giubilari; ma basta ad indicare che la questione irlandese è sempre aperta. Essa non è forse più una piaga aperta su un fianco della Gran Brettagna, ma può venire paragonata ad un ascesso che, per quanto di natura benigna, vanno che sia a suppurazione, dovrà venire operato.

LA VITTORIA

Gli elettori di Poggio Mirteto, accogliendo l'augurio di tutti i buoni e la sfida del governo, hanno rimandato alla Camera Alessandro Fortis. Il noto prefetto di Perugia aveva telegrafato, la sera di sabato, ai suoi mandanti, che la lancia, più o meno avvelenata, che gli era stata affidata, aveva ferito l'avversario nel cuore, e si poteva considerarlo come morto; e la mattina di domenica gli elettori strapparono invece dalle tristi mani quella lancia, e vi legarono in cima una bandiera, col nome di Alessandro Fortis. L'avventata millanteria è stata così punita, e il governo con la sua muta di commissari e di questurini, con le sue minacce e le sue corruzioni, è stato sonoramente battuto. L'avversario temuto ripiglia, così, più forte e più autorevole di prima, il suo posto di combattimento.

La rientrata di Fortis alla Camera poteva essere un semplice fatto di giustizia elettorale; ma, dopo l'aspra e insensata lotta che si è voluta contro lui ingaggiare, diventa un grosso fatto politico, di cui il governo stesso non ha avuto lo spirito di dissimulare a tempo l'importanza; e la recente vittoria che, in altre condizioni, avrebbe potuto essere una soddisfazione di amici politici o personali, è divenuta una soddisfazione di tutto il mondo politico italiano, salva, s'intende, la variopinta fetta ministeriale.

I telegrammi che ieri e oggi sono arrivati a noi e all'amico nostro, i voti e gli auguri che da tutte le regioni son venuti, le ansiose richieste di notizie prima e le ardenti gratulazioni dopo la vittoria, dimostrano quante simpatie e quante speranze, da tutte parti d'Italia, hanno accompagnato nella lotta l'uomo fatto segno a tutte le ire e bersaglio a tutte le armi insieme mescolate dei così detti radicali e del così detto governo. Se, per rafforzare la sua autorità e rinfrescare la sua fortuna politica, l'on. Fortis avesse avuto bisogno di grandi dimostrazioni di simpatia e di grandi affermazioni di solidarietà, i suoi nemici, capitanati dal ben noto prefetto di Perugia, si sarebbero incaricati di promuovergliele e, ch'è meglio, procurargliele!

Ma chi potrà mai arrivare a spiegarsi le ragioni per le quali il governo si è impegnato in una simil lotta?

E' esso forse ridotto a così povero concetto del suo avvenire da aver paura di un oppositore, sia pur fortissimo come il rieletto di Poggio Mirteto, mentre ha dintorno e dinnanzi a sè tanto nobile stuolo di seguaci pronto a soffocare con gli urli le più alte espressioni dell'eloquenza e le più alte proteste della coscienza nazionale? Ovvero, superando gli istinti cavallereschi che sopravvivono sempre alle passioni politiche e agli stessi interessi personali, è stato costretto a scendere in campo, obbediente più all'altrui volontà che alla propria, seguendo più l'altrui consiglio che il desiderio proprio e il proprio convincimento? Noi non sappiamo, nè vogliamo sapere. Noi ci limitiamo a rilevar l'errore e a constatarne la pena; lieti che gli elettori di Poggio Mirteto abbiano saputo tenere alto il loro decoro e il loro onore dando a chi l'ha voluta una risposta meritata e una più meritata lezione.

E ne siamo lieti non tanto per affetto all'amico, quanto nell'interesse del paese. Ma vorremmo che l'on. Fortis intendesse tutto il valore e tutto il significato della sua vittoria. E per questo ci auguriamo che, non solo per i doveri che la sua posizione gl'impone, ma anche per l'esperienza — e quale esperienza! — fattane, levi egli la sua parola denunziatrice, e in essa raccolga tutto il sentimento dell'Opposizione, tutto il malcontento dell'opinione pubblica nazionale, che, malgrado le ardite sopraffazioni governative, con l'opposizione realmente e profondamente è d'accordo. L'on. Fortis ha oggi un più gran còmpito di quello che la sua modestia fino a ieri gli ha assegnato; — ha quindi il dovere di raddoppiare la sua energia e di indirizzare la sua volontà a una mèta precisa e sicura. Perchè non è ancora detto che il partito liberale italiano abbia combattuto tutte le sue battaglie, e si sia dimesso per sempre da celebrante, per far da diacono o da turiferario a tutte le combinazioni del quarto d'ora parlamentare!

Il "pointage" alla Camera francese

Le elezioni di ieri - Altre notizie

(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 31, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Fa un certo rumore l'esame sugli scrutinii di sabato, dove sopra la questione della precedenza dell'ordine del giorno Dolcassé, al primo momento trovaronsi soli 5 voti di maggioranza pel ministero; mentre poi, dopo la verifica, i voti di maggioranza divennero trentacinque.

Ora altri cinque deputati, messi come astenuti, protestano che votarono contro la precedenza, il che porta a quaranta i voti della maggioranza.

Così spiegasi, che la maggioranza la quale votò la fiducia, arrivò poi a sessanta.

Queste irregolarità incredibili verranno portate oggi alla tribuna.

— Nelle elezioni senatoriali di ieri, nell'Aube, trionfò Renaudat, repubblicano; nel Doubs, Saillard, repubblicano. Entrambi i concorrenti radicali, rimasero battuti.

Nell'elezione legislativa del Nord fu eletto Derrieu, monarchico, senza concorrenti; nell'Alta Garonna [illegible] il radicale Rizat.

— La nave italiana *Adelaide*, offesa nella chiglia, trovandosi pericolante sulle coste dell'isola Porquerolles, venne salvata dal vapore francese *Courier des Iles*, di Hyères.

— Ieri, dopo una cerimonia in cui l'arcivescovo di Parigi, card. Richard, consacrò come basilica la chiesa di Santa Clotilde, l'abate Gardner gli offrì, a nome dei suoi parrocchiani, quattrocentomila franchi, per contribuire alla compra del terreno di via Jean Goujon ove avvenne la catastrofe del Bazar.

— Gli introiti di ieri per le entrate al campo di corse a Chantilly, salirono a centomila franchi; per scommesse si incassarono due milioni; il premio guadagnato da *Palmiste* ascese a centotrentamila franchi. I viaggiatori recatisi per ferrovia a Chantilly, furono ventitremila.

Il processo Tausch-Lutzow

BERLINO, 31. — Oggi è stato ripreso il processo Tausch-Lützow.

Il teste conte di Eulenburg, ambasciatore a Vienna, dichiara di aver conosciuto il commissario Tausch ad Abbazia. Non è improbabile ch' egli gli abbia detto un giorno di avvertirlo se avesse qualche cosa d'interessante.

Il teste soggiunge che l'articolo pubblicato nel *Velt Am Montag* non gli fece l'impressione di essere dovuto ad un intrigo.

L'avv. Lubszinsky, difensore di Lützow, dichiara di rinunziare al suo mandato.

Dopo spiegazioni scambiate tra l'avv. Lubszinsky, il presidente ed il procuratore del Re, l'avvocato Lubszinsky riassume il mandato di difensore del Lützow.

Il progetto di legge sulle associazioni alla Camera prussiana

BERLINO, 31. — La Camera dei deputati prussiana ha approvata in terza lettura il progetto di legge sulle Associazioni, secondo il testo approvato in seconda lettura.

La Duse a Parigi

Un articolo del conte Primoli

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 31, ore 11 antimeridiane. — (*Jacopo*). La *Revue de Paris* pubblicherà domani un grande articolo del conte Primoli sopra Eleonora Duse e e principii della sua artistica carriera.

Il Primoli riferisce come, dopo vivissimi strazi intimi, Cesare Rossi la persuadesse a rimanere sulle scene offrendole il posto di prima donna nella sua compagnia.

Spiega poi come i successi enormi che la grande attrice ottenne ed ottiene provengono dal fatto che ella trova nella storia del suo cuore le vicende delle eroine che rappresenta immedesimandosi nelle loro passioni.

L'articolo è assai importante per le numerose lettere che contiene scambiate fra il conte Primoli e Alessandro Dumas figlio a proposito della Duse.

Si vede da esse che Dumas era sempre preoccupato dell'interpretazione che ella dava ai suoi lavori, specie di quella della *Denise* e che ne scriveva direttamente all'attrice italiana.

Primoli narra che Dumas ne fece anzi la lettura alla Duse e parla della viva impressione che la Duse ne [illegible].

Poi viene l'episodio concernente il falso annunzio dell'insuccesso della *Denise* a Roma: Dumas ne era dispiacente ma soltanto per la Duse.

Primoli lo rassicurò annunciandogli che si trattava di un pesce di aprile.

Primoli narra poi la partenza della Duse per l'America che eseguì in pessimo stato di salute.

Dumas rallegrasi in una lettera dei successi riportati nel nuovo mondo dall'attrice italiana ma teme che muoia senza averla potuta rivedere.

«Forse — scrive Dumas a Primoli — sarà una fortuna per un'artista come lei. Quanti tormenti e delusioni le serberebbe la vita!

«Le attrici che creano nel fiore della loro grazia, della giovinezza e della beltà, è meglio che spariscano presto per lasciar la loro memoria inalterata.

«Ad ogni modo resta sempre che questa valente donna sarà stata una delle cause della creazione della *Denise*; lo pensavo sopratutto a lei scrivendola.»

Questo articolo di Primoli mostra bene quanta sia la fallacia delle umane previsioni.

Dumas è morto ed Eleonora Duse, dopo i trionfi che le anticipa l'alta società di Parigi come donna (i quali sembra che le impediranno di ricevere altri omaggi) trionferà domani sera come attrice sulle scene della *Renaissance*.

Magistratura e polizia

Poichè i barbacani dell'ufficiosità continuano le loro edificanti variazioni sul crimenlese commesso dalla magistratura inquirente ordinando una perquisizione negli uffici della questura, e trattan da sovvertitori dell'ordine pubblico tutti che non approvano gli arbitrii e i delitti che si commettono sotto il manto dell'autorità — riproduciamo, per dedicarle a costoro, le parole con cui un uomo autorevole, e non sospetto di opinioni avanzate, il senatore Tommasi-Crudeli, stigmatizzava quegli arbitrii.

Lo togliamo dal rendiconto stenografico del Senato:

Senatore Tommasi-Crudeli. Io speravo che l'onorevole guardasigilli fosse venuto al cuore della questione, che noi abbiamo posta innanzi al Senato. Egli invece ha detto qualche cosa che si avvicina all'argomento principale, che noi volevamo risoluto oggi nel Senato, ma non ha voluto fare dichiarazioni esplicite.

La domanda che facciamo è questa: come intende di fare il governo, rappresentato dal ministro dell'interno e dal guardasigilli, onde non siano più possibili i fatti che noi abbiamo deplorati e dei quali l'ultimo, veramente tragico, ha commossa tutta la cittadinanza?

Noi non parliamo nè di omicidio, nè di suicidio; altri giudicherà. Ma omicidio, o suicidio che sia, il quale ha cagionato la morte del Frezzi, è certo che se la questura di Roma non avesse in questo caso, come fa sistematicamente da molti anni col tacito consenso della magistratura, violato l'articolo 26 dello Statuto e l'articolo 68 del Codice di procedura penale, il Frezzi non sarebbe morto.

Cosa intende di fare il governo, domandiamo noi, onde ricondurre, non soltanto la questura di Roma, ma tutte le questure d'Italia all'osservanza degli articoli 26 dello Statuto e 68 del Codice di procedura penale? Come intende il governo valersi dell'opera della magistratura in guisa da eliminare queste tolleranze supine?

A queste domande nè il ministro dell'interno, nè il guardasigilli hanno risposto.

Debbo inoltre osservare che non è giusto il parallelo fatto dall'onor. presidente del Consiglio, fra l'uccisione della guardia stilettata nelle vie di Roma e l'eccidio del Frezzi. Quell'agente morì vittima del suo dovere, e morì onoratamente, come un soldato al suo posto di combattimento.

Qualunque guardia di pubblica sicurezza, nell'esercizio delle sue funzioni, corre il rischio della vita. Si tratta di un vero rischio professionale. Il Frezzi invece fu vittima di un arbitrio della polizia, la quale, invece di consegnarlo all'autorità giudiziaria, come avrebbe, per legge, dovuto, lo ritenne in un carcere di detenzione abusivamente sottratto alla vigilanza dell'autorità giudiziaria. Il carcere di San Michele, dove è morto il Frezzi, era sotto il governo pontificio un carcere giudiziario a sistema cellulare. La questura di Roma, che ha già tante carceri di deposito a sua disposizione, lo aveva convertito in un vero e proprio carcere di detenzione arbitraria.

Un simile arbitrio non si deve poter riprodurre, non solamente in Roma, ma in nessun'altra parte d'Italia.

Rudinì. Questo l'ho dichiarato.

Tommasi-Crudeli. Ciò dipende dalla magistratura. La sua tolleranza, divenuta abituale, scandalosissima, deve cessare. La morte del Frezzi contiene un alto insegnamento che non deve andar perduto. Come ben disse l'on. Vitelleschi, questa infelice vittima dell'arbitrio avrà reso all'Italia, col sacrifizio della propria vita, il servizio di richiamare l'attenzione dei due rami del Parlamento sulla necessità di restituire alla magistratura tutta la sua vigoria d'azione nel reprimere gli abusi della polizia.

Il guardasigilli e il presidente del Consiglio fecero orecchio da mercante. Anzi il presidente del Consiglio lungi dallo spronare l'autorità giudiziaria all'energia, l'ha biasimata dello zelo, a proposito della nota perquisizione.

Ma nè le poco misurate parole dell'on. Di Rudinì, nè le pazzesche e scandalose violenze degli ufficiosi varranno a confutare quello che, con così chiara evidenza, esponeva il senatore Tommasi-Crudeli. E se, malgrado ciò, l'arbitrio e l'illegalità continueranno a dominare in Italia, vorrà dire che i primi e più pericolosi fra i sovvertitori dello Stato si debbono cercare fra gli amici dei ministri, e — Dio non voglia! — fra i ministri medesimi.

In giro per il mondo

E contentiamo gli assidui.

Un signore da Firenze ha trovato scritto nella *Tribuna* che alle funzioni in S. Pietro erano presenti 83 cardinali; e fa le meraviglie e mi chiede come vada questa faccenda.

In verità, io so (per avere assunto informazioni in proposito) che i cardinali dovrebbero essere tanti quanti furono i discepoli di Gesù Cristo; vale a dire non più di 72; e questo numero difficilmente è raggiunto.

Or come avviene che siano cresciuti a quel modo? Deve essere, credo a me l'assiduo, un errore di stampa. In luogo di 83 ponga 63, o 53, o 43, o 23... anzi, si fermi su questo numero, e sia indulgente per l'autore dello strafalcione tipografico.

×

Nel *Pensiero di Messina* si narra un fatto di sangue, svoltosi in circostanze poco comuni e che è interessante riassumere con le stesse parole adoperate dall'egregio cronista di quel giornale.

Basterà premettere che un tal Mata, cocchiere a spasso, altercava con una donna, certa Rosa Chiavello, quando intervenne un tal Merlino, cameriere, per porre pace tra i due e fu minacciato dal Mata.

Ed ora, la parola al cronista:

Il Merlino appena si trovò nel vico fu assalito dal Mata, il quale gli assestò un poderoso colpo di bastone, che il Merlino abilmente si parò colla mano. Il Mata continuava a dare colpi da orbo ed allora il Merlino, vedendo che c'era poco da scherzare estratto un temperino gli tirò un primo colpo all'addome, che gli fece uscir fuori gl'intestini, ed un secondo al torace che ferì il cuore. Il Mata cadde a terra ed il Merlino salì sopra credendo d'averlo solamente ferito.

Fin qui, dunque, il Merlino accoppa un uomo; ma subito dopo, le sue gesta assumono veramente proporzioni ariostesche.

Continua il *Pensiero*:

Il Merlino si recò in una stanza ove erano parecchi inquilini e senza alcuna preoccupazione, credendo che le sue ferite non erano mortali narrò la colluttazione, e soggiungeva:

«Gli ho dato due piccoli colpi di coltello; starà a letto una diecina di giorni.»

Povero figliuolo! due coltellatine, non più di due, tanto per ridere. Si sa! quando si è giovani, si ama fare il chiasso e stare allegri.

E infatti, quell'ottimo mio collega messinese continua a raccontare di Merlino:

— Mentre così narrava, suscitò tanto l'ilarità ed il riso dei suoi ascoltatori, i quali molto si divertivano sapendo che il loro cameriere era un buon tempone, e ieri sera era tanto più piacevole perchè aveva bevuto, si presentarono alla porta di casa due guardie e due carabinieri i quali lo trassero in arresto.

Qui si vede, come al solito, le guardie e la benemerita siano venute a guastar la festa.

Come! un *buontempone* di quella forza, reduce dall'aver messo le budella in mano (roba da morir dal ridere!) a un suo prossimo e dall'avergli spaccato il cuore (Dio mio! che cose buffe che si contano!) sta lì divertendo la brigata... anche il cronista del *Pensiero di Messina*, col racconto della comica scena, e arrivano le guardie!...

E perchè, poi? Perchè... ve lo do' in mille... perchè l'altro, secondo narra lo stesso cronista, era *rimasto quasi istantaneamente fulminato!*

E per ridicolaggini di queste genere si disturba un bravo giovane?

Infatti il cronista aggiunge:

«Il Merlino è un bravo giovane, allegro sempre (si vede!) laborioso, educato....»

Alla larga! che razza di educazione.

Quanto all'allegria, mi immagino che matte risate si faranno i giurati mandandolo in galera!

×

Parrà strano che, dopo tanto tempo, io mi ricordi del carnevale romano; ma siccome vi era e vi è un Comitato così detto del carnevale (credo permanente, ormai), il quale si è presa la sua parte di elogi, ben meritati del resto, la mia curiosità sembrerà legittima se chiedo con e il Comitato stesso intenda anche prendersi la sua parte di responsabilità.

Giacchè vi sono state, vi sono e vi saranno molte egregie persone che fanno ai pugni per cacciarsi nei Comitati, è bene che questi benefattori comprendano che chi fa il membro deve anche fare onore ai propri impegni.

Mi spiego in due parole.

Per le migliori opere esposte nella Mostra umoristica al Corso, il Comitato del carnevale assegnò dei premi in danaro.

Degli espositori premiati ve ne sono alcuni... che non hanno avuto un soldo!

Ora è passato carnevale, è trascorsa la quaresima, e quei premiati... sui quadri desidererebbero una risposta.

×

Un milionario fa testamento:

— Lascio a mia moglie centomila lire di rendita intestata.

— Bene - fa il notaio. - E se si rimarita?

— Duecentomila.

— Come!

— Oh! non per lei, ma pel suo futuro marito. Ecco, per esempio, un uomo che se le sarà guadagnate!

Richel.

Ancora della catastrofe di Pisa

La calma è ristabilita

(Nostri telegrammi particolari)

PISA, 31. — (*Baraccani*). Poco è da aggiungere alle notizie che vi ho già mandato sulla catastrofe del Duomo.

Ieri sera la Giunta pubblicava il seguente manifesto:

Concittadini!

«Ciò che doveva essere cagione di festa, ciò che da tutti si incoraggiava come desiderato sollievo per la nostra città, si è sventuratamente convertito in occasione di tristezza e di pianto.

«Pari alla sventura nostra sia la forza d'animo! Diamo prova che Pisa ha cuore per comprendere con calma la immane disgrazia, per non aggiungere a questa altre sciagure».

Concittadini!

«Il severo raccoglimento è la più alta manifestazione del dolore e il segno del rispetto e della profonda pietà. A chi soffre o spera ancora salvezza, giungano i nostri voti; il comune cordoglio sia di conforto alle famiglie degli estinti».

×

S. M. il Re faceva spedire il seguente telegramma al sindaco di Pisa:

«S. M. il Re intese con profonda emozione il grave disastro che immerse nel lutto la città di Pisa e rende interprete la S. V. delle sue condoglianze per le famiglie.

«L'augusto Sovrano desidera informazioni dettagliate.

«Il regg. il M.° della Real Casa generale, *Ponzio Vaglia*».

Il sindaco faceva noto al pubblico il telegramma reale a mezzo di manifesto.

×

Stasera avranno luogo i funerali delle vittime con intervento di tutte le autorità.

La Giunta comunale deliberò di dare tumulazione privilegiata ai morti della catastrofe del Duomo e di far giungere alle famiglie loro, a mezzo del segretario capo, le condoglianze della rappresentanza municipale.

I cadaveri di Angiola Pisani Cosci e della bambina Irma Caprili sono stati, per desiderio delle famiglie, trasportati alle rispettive abitazioni.

×

I feriti sono tutti in via di miglioramento.

Il sopraintendente all'ospedale fa affiggere al portone, due volte al giorno, il bollettino.

La calma nella città si può dire assolutamente ristabilita.

Ieri sera il *Politeama* pisano tenne due rappresentazioni. Il teatro era gremito di spettatori.

Anche l'arena *Goldoni* aveva iersera moltissima gente.

Al giuoco del pallone il recinto degli spettatori era affollatissimo.

Una folla immensa circolava poi nelle vie della città.

Altri episodi

PISA, 31, ore 1.30 pom. — (*Baraccani*). S'incominciano a conoscere varii episodi che accompagnarono e seguirono la catastrofe.

Ieri un signore forestiero incontrando sulla via certo Malloggi lo abbracciava avendo riconosciuto in lui il salvatore di suo figlio.

Il padre del bambino Dell'Omodarme fece immensi sforzi per tenere avvinghiata la propria creatura, ma l'urto della folla gliela strappava, nè potè raggiungerla se non quando era già morta!

Molte signore uscirono sanguinanti dal parapiglia. Una signora della nostra aristocrazia, scampata per miracolo, si trovò fuori della folla completamente scalza.

Furono ritrovati più tardi gli scarpettini e le calze.

Certo Bonafalce di S. Marco veniva raccolto fuori di sè nè più si è riavuta.

Baldracco, macchinista ferroviario in pensione, ebbe la mano forata parte a parte da un chiodo.

La guardia di pubblica sicurezza Gelli Giovanni estrasse i corpi di due donne malconcie, e poi un bambino al corpo del quale si erano abbrancati per esser tratti in salvo con lui una donna che ne aveva afferrato una gamba, ed un uomo che gli si era avvinghiato al collo. Il Gelli dopo aver dato loro la salvezza cadde egli stesso e fu calpestato e contuso.

L'operaio Castalli tolse dalla folla il corpo ignudo d'una giovane donna, la signora Ceccotti che respirava appena e faceva segno con la mano per chiamare qualcuno che doveva essere rimasto nel parapiglia. Il Castalli ritornò nel punto ove aveva trovato la donna ed estrasse una bambina tutta insanguinata. La poveretta, riavutasi, corse ad abbracciare la Ceccotti che era sua madre, ma trovolla già morta.

La guardia Cangemi salvò il bambino Ceccatelli riportando un'escoriazione al polso.

La guardia Pascarelli salvò un altro bambino di sette anni e lo consegnò a' genitori.

Certo Puntoni riuscì a trarre in salvo una donna che poi riconobbe essere sua stretta parente.

Nell'opera di salvataggio fecero miracoli anche il colonnello Amici, il maggiore Mantovani, il capitano Riccoboni, il delegato Bibolini, Giuseppe Travaglini, presidente de' veterani, Ezio Checlani, il maresciallo Giuliani e tanti altri.

Ciò che racconta De Felice

(Nostro telegramma particolare)

CATANIA, 31, ore 1,45 pomer. — (*Sciuto*). Iersera giunsero 39 garibaldini reduci dal Pireo, tra cui l'onorevole De Felice, il tenente colonnello Baldisserotti, lo studente universitario Lanza e il meccanico Sorani.

Alcuni vestivano il costume garibaldino non avendo trovato in Atene gli abiti borghesi lasciati nella [illegible].

De Felice racconta che il colonnello Gattorno avendo ricevuto un telegramma dal generale Garibaldi ordinò al De Felice di recarsi alla stazione per fermare i volontari della legione Mereu e farli ripartire per Catania.

Ralli — presidente del Consiglio dei ministri — credeva invece che De Felice non volesse far partire i garibaldini per organizzare un movimento rivoluzionario.

Quindi chiamato De Felice lo rimproverò aspramente e poi gli comunicò un decreto di espulsione. Nacque tra Ralli e De Felice un incidente vivacissimo.

Intanto i garibaldini che credevano De Felice arrestato si recarono alla stazione e s'impadronirono del treno obbligando il macchinista a partire subito.

Giunti a Falera montarono sul tram a vapore e si recarono al Pireo, dove costrinsero il prefetto di polizia a gridare: «Viva l'Italia! Viva De Felice!»

L'armistizio greco-turco

Le notizie di fonte ufficiosa

L'*Agenzia Stefani* comunica:

LAMIA, 30. — Le truppe turche avanzano nella zona neutra.

Si teme che meditino un colpo di mano.

COSTANTINOPOLI, 31. — Si crede che le potenze consentiranno a che si tratti per la stipulazione di un armistizio regolare fra la Turchia e la Grecia, ma insisteranno perchè intanto sieno cominciate le trattative di pace sulle basi proposte dagli ambasciatori.

Le potenze hanno ripreso i negoziati per concretare le modalità dell'autonomia da concedersi all'isola di Creta.

COSTANTINOPOLI, 31. — Gli ambasciatori attendono la convocazione della Porta per stabilire con essa le condizioni sostanziali della pace.

I negoziati relativi alle modalità dell'autonomia da concedersi all'isola di Creta sono condotti direttamente fra le potenze.

La notizia del *Morning Post* sul concentramento di trenta battaglioni turchi alle frontiere della Serbia e del Montenegro è falsa.

Per provvedere al vettovagliamento delle truppe turche, che occupano il territorio greco, sono state ordinate requisizioni contro regolare ricevuta.

Alcuni battaglioni della guarnigione di Costantinopoli ricevettero ordine di rinforzare le truppe turche che occupano la Tessaglia. I presidii delle isole ottomane dell'Arcipelago sono stati rinforzati di 8000 uomini di fanteria e di 300 di artiglieria.

La situazione in Grecia

ATENE, 31, ore 10,20 ant. — (*P.*) Da conversazioni che ebbi con uomini del governo, raccolgo queste informazioni sulla situazione diplomatica.

Il governo greco non si oppone più assolutamente al pagamento di una indennità. Due punti però bisogna tenere presenti: primo, che se l'indennità è sproporzionata alle risorse del paese questo non potrà esistere come Stato indipendente; che l'introduzione di un controllo estero finanziario può dar luogo ad una pericolosa agitazione popolare.

Un *modus vivendi* potrebbe però essere stabilito colla combinazione seguente. Nel bilancio dello Stato si trova un sopravvanzo di un milione e mezzo, sul quale, col mantenimento della Tessaglia, si può contare nell'avvenire. Ora, su tale sopravanzo la Grecia può contrarre un debito per un capitale corrispondente al due e mezzo per cento, garantito dalle potenze, e con tali fondi essa può supplire ad una modica indennità ed al formidabile *deficit* dell'anno in corso.

Il governo greco non ammette assolutamente una rettifica della frontiera favorevole alla Turchia. Non solo essa sarebbe contraria al trattato di Berlino, che dava alla Grecia una frontiera più al nord, ma inoltre, invece di diminuire accrescerebbe i pericoli di nuovi conflitti, obbligando la Grecia a tenere un forte esercito su una linea di frontiera senza difese naturali.

Lo Skouludis ha poi eletta una Commissione, composta dei deputati Stefanos, Vobyra, Zalocosta e Namu per stendere un rapporto sulla questione delle capitolazioni e del trattato di estradizione. A questo la Grecia si oppone, basandosi sullo speciale carattere della giustizia turca, che non offre quelle guarentigie di legalità su cui soltanto un trattato di estradizione può essere accordato.

×

Ore 2 pom.

Nelle sfere ufficiose si asserisce che il governo italiano aveva avvertito quello di Grecia dei progetti antidinastici che l'on. De Felice aveva in animo di colorire durante la sua permanenza in Atene.

Quanto in questo vi sia di vero non sono in grado di appurare; ve ne dò la notizia per quello che può valere, per debito di corrispondente.

Del resto le paure per l'opera del De Felice contrasterebbero con la sicurezza che si ha al ministero dell'interno che l'ordine pubblico non sarà menomamente turbato.

Il ministro dell'interno, afferma che tutte le notizie di sovreccitazioni pericolose ad Atene e più ancora nelle provincie, trasmesse da Atene, ai giornali inglesi, austriaci e francesi, sono prive di fondamento nel modo il più assoluto; e non esita a qualificarle di tendenziose.

So di positivo che il ministro degli affari esteri ha telegrafato ai ministri di Grecia presso i governi delle grandi potenze, invitandoli ad opporre la più formale smentita ad ogni e qualunque voce, e previsione di possibili torbidi.

Il signor Skouloudi crede che tutte le voci pessimiste siano effetto di una manovra diretta a togliere alla Grecia le simpatie e l'appoggio delle potenze proprio nell'ora che più essa ne ha bisogno per la pronta conclusione della pace.

E' nondimeno fuori di dubbio che lo spirito pubblico non è molto tranquillo, e se ogni moto rivoluzionario sembra doversi escludere, non pare che si possa negare l'esistenza di un certo fermento, alimentato dalla lentezza con cui procedono le trattative di pace e dal sospetto che grave sia il colpo ricevuto dall'ellenismo.

A Creta

LA CANEA, 31, ore 2,30 pom. — I turchi usciti da Candia attaccarono gli insorti e si impossessarono di bestiame.

LONDRA, 31. — Lo *Standard* ha da La Canea che i mussulmani saccheggiarono un villaggio nei dintorni di Candia ed uccisero 14 persone.

Lo sheik-ul-Islam e il sultano

COSTANTINOPOLI, 31, ore 9,30 ant. — (*r*) Lo sheik-ul-Islam, richiesto dal sultano del suo parere, ha dichiarato che il popolo turco non può abbandonare senza una guerra territori conquistati sugli infedeli.

L'*entourage* del sultano è favorevole ad una politica conciliatrice, ma i ministri, e i funzionari civili, militari e religiosi sono fortemente contrari alla cessione ed usano di ogni mezzo per influenzare Abdul Hamid.

Intanto tutte le misure prese in Tessaglia, compreso il reclutamento dei mussulmani, sono di carattere tale da mostrare l'intenzione di una occupazione permanente.

Le Commissioni militari hanno deciso di mantenere i battaglioni in pieno numero. Si aspettano pure altri dodici mila uomini dalla Siria e dall'Asia Minore.

La Russia irritata contro la Germania — Un monito del Governo russo.

LONDRA, 31, ore 11 antim. — (*Emme*). Telegrafano da Pietroburgo che il Governo russo non nasconde una estrema irritazione per la condotta della Germania durante la crisi orientale.

A Pietroburgo si giudica che la politica tedesca sia stata diretta contro la preponderanza russa, tendendo il governo tedesco a sostituirla come consigliere intimo presso il sultano. Fra l'altro la Germania avrebbe consigliati parecchi perfezionamenti strategici nelle fortificazioni e nelle ferrovie militari dell'Asia Minore, i cui scopi non possono che essere ostili all'impero del Nord.

Ha pure causata irritazione e sorpresa l'azione della Germania presso il sultano, all'infuori e talvolta contro il concerto europeo, e tale da invogliare la Turchia ad una ostinata resistenza contro la volontà dell'Europa. La Turchia, che ha già vista l'impotenza dell'Europa a far uscire Vassos da Creta, potrebbe ora sfidarla a fare uscire Edhem dalla Tessaglia.

×

Il *Times* ha da Costantinopoli che la Russia ha avvertito chiaramente la Turchia che una ripresa delle ostilità non sarà permessa sotto nessun pretesto.

L'ambasciatore russo ad Atene, conte Onou, ricevendo una Commissione di tessali li assicurò che essi potranno raccogliere le messi nei loro campi.

Un giudizio del Figaro

PARIGI, 31, ore 11 antim. — (*Jacopo*) Il *Figaro* giudicando severamente gli uomini politici della Grecia afferma che Ralli, il quale ebbe per un momento la velleità di rappresentare la parte di Gambetta, ora sottoporrà il rifiuto dell'accettazione delle condizioni messe avanti dalle potenze alle probabilità di vita del suo ministero.

Ove vedesse la propria caduta inevitabile, rifiuterà di accettare queste condizioni e quindi andrassene lasciandone ricadere la responsabilità sul re.

Il *Figaro* spera che il buonsenso della Grecia trionferà e che essa si avvedrà del precipizio cui in tale eventualità andrebbe incontro.

I GARIBALDINI IN GRECIA

La ritirata di Ricciotti Garibaldi — La morte di Garroni — I garibaldini bloccati dalle navi greche — Lo sbarco al Pireo — La partenza.

CALCHIDA, 27 maggio. — (*Angelo Mazzolani*) Dopo quattro giorni di isolamento completo, siamo partiti ieri da Molos per raggiungere il generale Ricciotti Garibaldi, che, dopo una lunga e terribile peregrinazione intorno a Lamia, quasi a contatto col turco, era appena allora colà giunto.

La compagnia comandata dal tenente Bianchini era composta di molti giovani reduci dalle lotte di Candia, altri dalla battaglia di Gava e da quella di Domoko; la maggior parte, però, contro loro volontà, anzi ad onta delle loro vive rimostranze e delle minaccie di ammutinamento, non hanno potuto giungere ad affrontare il nemico. Ieri questa compagnia ha eseguita una marcia forzata fino al celebre passo delle Termopili, facendo ritorno a Molos sul fare della notte. La gita di ispezione riuscì del massimo interesse, così militare come anche archeologico-storico. Dunque, se non fuoco, certo disagi, la compagnia Bianchini ne ha affrontati parecchi.

Chi invece ha affrontato il nemico, e con quell'esito splendido che già sapete, fu la colonna comandata dal generale, oltre a quella del maggiore Mereu. Non starò qui a ripetere in ritardo i particolari del combattimento, in cui la camicia rossa rifulse di inalterato valore.

Ciò che, a mio avviso, è più notevole in questa breve campagna, e che mette in chiaro la vera sapienza militare del generale Ricciotti Garibaldi, è la ritirata della legione dalla sinistra di Domoko su Lamia.

Sull'imbrunire del 17, mentre i turchi si ritiravano alle loro primitive posizioni, la legione si radunava proprio sul campo di battaglia cosparso dei morti nemici, e prendeva lentamente la via del monte. Pernottò in un piccolo villaggio a mezz'ora dal campo di battaglia, e la mattina seguente imprese quella famosa ritirata che per sè sola costituisce un fatto militare di grande importanza.

L'esercito greco, appena deliberata la ritirata, prese il largo, percorrendo una via cinque o sei volte più lunga di quella che avrebbe direttamente condotto a Lamia. Il generale Garibaldi ricevette ordine di percorrere la stessa via, ma egli, che già si era ribellato agli ordini partecipando alla battaglia, mentre doveva tenersi in seconda linea per proteggere alcune batterie, rispose che avrebbe corsa una via assai più breve, proteggendo la ritirata dei greci.

Per due giorni si mantenne in strettissimo contatto col nemico. Le difficoltà della marcia erano aumentate dal trasporto dei feriti e dalla completa mancanza dei viveri.

I legionari si sfamavano di carne cruda e di animali requisiti nei villaggi abbandonati, marciavano tutta la giornata sotto la pioggia insistente, riposavano poche ore in vista dell'accampamento nemico ed in queste condizioni si mostravano disposti a sostenere l'urto nemico che, tutto faceva credere senza l'armistizio, sarebbe stato inevitabile.

Sul mezzogiorno del 17, dopo un digiuno reso disastroso da una marcia di quattro ore, la legione era accampata e stava preparando il rancio in una vallata chiamata dei *Quattro mulini*. A un tratto un plotone mandato innanzi a requisire viveri annunzia che ha scambiato alcune fucilate con gli avamposti turchi e che intanto il nemico si addensa rapidamente nella vallata vicina.

Coi canocchiali si scorgeva benissimo che i nemici disponevano su le circostanti colline le loro batterie. In questo frangente il generale, sorridente, ebbe a dire che ai nemici occorreva ancora mezz'ora prima di essere pronti al fuoco e che in questo tempo la legione poteva comodamente mangiare e prender posizione.

Difatti mezz'ora dopo la legione era già in cammino e in posizione così forte che il nemico, tanto numeroso, non osò attaccare.

Giunti a Santa Marina fu disposto subito per l'accampamento sulla spiaggia ridente, e per la cura ai feriti i quali per tanti giorni, per l'assenza di ambulanze, furono sballottati sulle barelle.

Erano le cinque pomeridiane del giorno 24 quando, sotto la tenda della Croce Rossa tedesca, collocata in mezzo agli accampamenti garibaldini, moriva il giovane ing. Romolo Garroni, romano, della consociazione repubblicana del Lazio.

Le due ferite al ventre, riportate nella battaglia di Domoko, sarebbero certamente guarite se si fosse eseguita la laparatomia. I compagni d'armi fecero quanto fu umanamente possibile per salvare quella vita piena di fede e di entusiasmo. Il Garroni morì salutando, da questo lembo di terra, così poco ospitale, la famiglia sua, la madre, la moglie, la sua Roma, i suoi fratelli di fede e d'armi.

Il giorno dopo furono rese al povero morto le estreme onoranze. Tutta la truppa garibaldina in assetto di guerra e una larga rappresentanza dell'esercito di terra e di mare della Grecia, vi prese parte. La salma fu deposta presso la chiesa di Santa Marina, accanto a quella del povero Silvestri, morto pochi giorni prima.

Quando la salma veniva calata nella fossa furono sparate tre salve d'onore.

La cerimonia fu commoventissima. Per tutta la lunga o dolorosa peregrinazione assistette il paziente il prete lombardo don Carlo Zibecchi, il quale, vestito della camicia rossa ha fatto un servizio veramente splendido per tutti i feriti, anche al contatto coi turchi, sfidando i maggiori pericoli; tanto che è stato proposto, con plauso generale, per una specialissima onorificenza.

×

Questa notte si parte per il Pireo e per l'Italia. Il disarmo fu effettuato, nell'ordine più completo, ieri, nel porto di San'a Marina.

Corre voce che il governo greco abbia ordinato il disarmo quassù per tema che i volontari prendano parte in Atene a dimostrazioni ostili alla dinastia, dimostrazioni che in Grecia si fanno sempre più vive.

Più tardi si afferma anche che il nostro piroscafo abbia ordini di buttar l'àncora prima di giungere al Pireo, e di impedire il nostro sbarco, quantunque la maggior parte di noi abbia i loro abiti e denari depositati in Atene.

Già comincia vivo il fermento di tutti i volontari ammucchiati in due piroscafi.

Abbandoniamo il porto di Santa Marina, l'unico porto di tutto l'incantevole golfo di Lamia, con una calma relativa. Passando dinanzi alle corazzate e alle torpediniere greche, siamo salutati da una calda dimostrazione.

Tutto l'equipaggio in coperta, con l'ammiraglio e tutti gli ufficiali presentarono le armi. Giunti al passo di Calchida una calorosa dimostrazione ci venne fatta da una immensa folla assiepantesi lungo il porto.

Si fa anche una breve fermata nella magnifica insenatura di Calchida; quindi, sul calare della notte, si riprende la via, mentre la fanfara garibaldina suona gli inni della patria, vivamente applauditi.

La notte è minacciosa, un vento turbinoso mette paura.

Sull'albeggiare però il turbine si placa e la giornata si annunzia ridente.

Giunti alla baia di Salamina il piroscafo si ferma; deve ubbidire alla intimazione di un incrociatore che ci ha scortato durante la notte, e che in questa baia ci si colloca dinanzi.

Questo fatto, quantunque preveduto, provoca una vivissima reazione. Tutti protestano. Si odono anche molte invettive contro la Grecia.

— Così siamo pagati — si grida.

— Bella riconoscenza greca!

— Povero sangue italiano!

— La Grecia è schiava delle potenze!

Ricciotti Garibaldi sale col deputato greco conte Roma sul ponte di comando per tentare di persuadere il comandante a proseguire.

Compreso però che ogni tentativo era inutile, è disceso a terra insieme al deputato Roma, e si è recato in Atene dal ministro per ottenere il permesso per i volontari.

Il generale, scendendo, ha raccomandata la calma assicurando che i nostri desiderii saranno ad ogni costo appagati.

Dopo alcune ore di lunga attesa, temendo che i buoni uffici del generale non approdassero a nulla, avvenne una scena originale. I volontari più provetti nel nuoto si spogliarono e si tuffarono in acqua, raggiungendo subito la sponda della baia dalla parte di Pireo. Molti altri, fatta discendere una *scialuppa*, a colpi di remo, portarono a terra una cinquantina di giovani.

Mentre però la piccola imbarcazione stava prendendo il largo, ecco una lancia della nave da guerra greca incaricata del blocco garibaldino, con quattro marinai e un graduato a inseguire i fuggiaschi trasgressori degli ordini ministeriali e a condurli a bordo fra urla e fischi assordanti di tutti i volontari.

Ormai lo sdegno sale all'apice. Nessuno sa giustificare le misure coercitive adottate contro di noi. Il caldo asfissiante, la fame, la sete, la bile avevano fatto salire il *diapason* dello spirito di ribellione. E parecchie manifestazioni si verificarono ad onta degli uffici conciliativi di tutta la ufficialità rimasta sequestrata con i soldati a bordo del sudicio piroscafo.

Finalmente, dopo una lunga attesa, ecco un vaporetto bianco spuntare in fondo all'azzurro del mare.

— E' il generale che viene, gridarono tutti.

E infatti, quando il vaporetto che filava veloce fior d'acqua, fu giunto a colpo d'occhio, tutti gridarono: « Viva Garibaldi. »

Accompagnava il generale, l'on. Federico Gattorno, il deputato Roma, l'on. De Felice, e G. B. Pirolini corrispondente dell'*Italia del Popolo*.

L'ordine draconiano fu revocato — così ci disse fra gli applausi il generale. Però, proseguì egli, tutti mi dovete assicurare che, andando o pur no in Atene, questa sera alle otto tutti sarete a bordo dove si dovrà pernottare.

Dolce prospettiva, come vedete, agglomerarsi anche stanotte su di un bastimento che prima della guerra serviva per il trasporto del carbone. Ma la promessa viene fatta alla unanimità, e ogni promessa è debito. Ma siccome i debiti difficilmente si pagano, così vedremo stasera che cosa avverrà.

Si riprende la via del Pireo dove si giunge dopo tre quarti d'ora, e verso l'una siamo finalmente in Atene.

La folla, in tutta la capitale greca ci guarda con molta simpatia e ci colma di cortesie.

Però il governo è invasato dalla paura. Noi non vogliamo crearagli imbarazzi e questa notte, lo spero, andremo tutti al nostro posto.

Siamo dunque alla fine di questa dolorosa e terribile campagna, alla quale l'Italia ha contribuito con tanto sangue e con tanti dolori. Fra pochi giorni noi tutti saremo nel dolce paese nostro che — lasciatemi la lusinga — ci amò e ci guardò sempre con simpatia perchè era sicuro che i garibaldini avrebbero aggiunto decoro al nome italiano.

Qui in questa terra gloriosa, gli italiani volontari garibaldini, seppero allontanare i dissensi politici, le inutili recriminazioni, i sentimenti vani — ma tutti seppero pensare che il proprio dovere era la guida unica inspiratrice dell'opera loro.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Presidenza del presidente **Zanardelli**.

Seduta antimeridiana del 31 maggio 1897.

Le sedute antimeridiane si differenziano da quelle del pomeriggio per ciò, che in queste i deputati presenti spesso sono pochissimi, mentre nelle mattutine non c'è nessuno... o quasi.

Stamane la seduta si è aperta alle 10, presenti *otto* deputati, compresi i segretari, i due ministri della guerra e della pubblica istruzione.

Verso le 10 e mezza sale i gradini del banco presidenziale l'on. Imbriani con una valigia di carte voluminosissima. Intanto si ingrossano le unità dei presenti vengono a sedersi davanti al proprio banco gli on. Di Rudini, Luzzatti e qualche altro deputato va a *popolare* i deserti settori.

×

Ordinamento dell'esercito (2ª lettura.)

L'on. **Pelloux** consente che la discussione si apra sul disegno di legge come è stato modificato dalla Commissione.

L'on. **Sodacci Pisanelli** intende presentare un emendamento nel senso che le attuali disposizioni rimangono in vigore fino al definitivo riordinamento.

Qui ha luogo una brevissima discussione fra l'on. Pais e il presidente che nega agli oratori il diritto i entrare nella discussione generale.

L'on. **Lucifero** chiede quali siano le intenzioni del ministro verso quei capitani e maggiori dei distretti che non hanno ancora raggiunto il limite d'età per il collocamento a riposo, e se intenda giovarsi dell'opera degli ufficiali di complemento.

L'on. **Pelloux** assicura che la posizione dei capitani e dei maggiori sarà salvaguardata, e che anche lui intende tenere sotto le armi una parte degli ufficiali di complemento.

Imbriani. Voi, tanto sollecito delle istituzioni parlamentari, sarete il primo a deplorare che un progetto così importante siasi voluto trattare nelle sedute antimeridiane.

Non siamo neppure in 15 per chiedere l'appello nominale!

Questo metodo non serve ad altro che a far precipitare le istituzioni parlamentari. E me ne duole perchè vedo nel banco dei ministri degli uomini che credevo solleciti delle istituzioni.

Non parlo del ministro che si trova là comandato!...

Presidente. Non è possibile; l'on. Pelloux è un vecchio parlamentare.

Imbriani. Sì, ma si sa, è comandato! Deve venir qui a sostenere i dodici corpi d'esercito... e ci viene!

Presidente. Non dica questo on. Imbriani. Non entri in certi argomenti.

Imbriani. Non c'entro, non dubiti, io parlo solo di *cattiva* applicazione della legge. E non parlo in odio al ministro della guerra, che mi è simpatico. (I dieci deputati presenti ridono).

L'oratore entra in materia dicendo che vuol mutato il titolo di *regio* esercito in quello di esercito *nazionale*, e prosegue sostenendo la ferma breve, poichè dice che il soldato italiano, a differenza dei nordici, in sei mesi è veterano.

Napoleone vinceva battaglie coi coscritti.

Di Rudinì. Ma fu battuto a Lipsia.

Imbriani. Sfido io contro gli eserciti di tutta Europa!

Luporini. Fu battuto anche a Waterloo!

Imbriani. On. Luporini vi prego di studiar meglio la storia! A Waterloo non erano coscritti, ma reggimenti formati con elementi agguerriti delle vecchie milizie. (Approvazioni. Anche il ministro della guerra fa segni d'assentimento).

L'oratore prosegue combattendo i 12 corpi d'esercito, e a conforto della sua tesi legge un discorso dell'on. Di Rudinì pronunciato nel 1894, quando l'attuale presidente del Consiglio sosteneva la necessità di sopprimerne due.

Un'altra circostanza vuol far notare al presidente del Consiglio. Quando assunse la direzione del governo era perfettamente d'accordo coll'on. Ricotti dal quale prese principalmente nome il nuovo gabinetto.

Forse in quel momento il Rudinì non pareva abbastanza ortodosso e perciò gli fu messo a lato il Ricotti. Ma in seguito il presidente del Consiglio progredì in ortodossia, superando di gran lunga il collega della guerra, che ostinato nel rimaner coerente alle sue idee, dovette esser messo da parte insieme al suo programma. E l'on. Di Rudinì mutò col ministro le proprie idee sull'ordinamento dell'esercito. « Così vuolsi colà dove si puote — Ciò che si vuole. »

Al capoverso 7° sui reggimenti alpini l'oratore trova modo di dire che molti valichi alpini sono aperti ai nostri naturali nemici, che tutta la valle dell'Isonzo è pure indifesa e tutto ciò in grazia della triplice.

L'oratore è favorevole al mantenimento del cavallo pei capitani dei bersaglieri, e non comprende perchè si debbano mantenere due collegi militari. O sono utili e lasciateli tutti, o sono inutili e sopprimeteli tutti! Il dilemma è rigorosamente logico.

Lamenta che non si sieno voluti abolire i tribunali militari; sostiene la creazione di milizie comunali, che dimostra meno dispendiosa delle attuali milizie mobile e territoriale.

Quindi si rivolge al ministro del tesoro che — non essendo soldato — avrebbe potuto non ricevere ordini *olimpici*; pur tuttavia — dice — si mostrò troppo condiscendente ad aprire i cordoni della borsa, consentendo che si aumentasse il bilancio della guerra.

Per tutte le ragioni espresse voterà contro il disegno di legge. (Approvazioni).

Lucifero. Svolge brevissimamente e con molta chiarezza un suo emendamento all'art. primo (paragrafo A) per aggiungere che l'esercito permanente debba essere *reclutato a base nazionale in tempo di pace, secondo le norme seguite per la leva dei nati nel 1896*.

L'on. **Marazzi** (relatore) dice che questo è tema che non poteva trovar luogo in una legge che non si occupa di reclutamento.

Pelloux. Non sarebbe alieno dall'accettare l'emendamento formulato dall'on. Lucifero, ma anche lui, come l'on. Marazzi, osserva come esso non potrebbe trovare posto che nella legge che riguarda in particolar modo il reclutamento dell'esercito.

Tiene però a dichiarare come egli intenda che in nessun reggimento in tempo di pace debba essere un sol uomo del luogo dove il reggimento ha sede.

Lucifero. Dopo le dichiarazioni del ministro, ritira il suo emendamento.

Angelo Valle. Parla sui depositi di allevamento cavalli che dice troppo dispendiosi, onde sarebbe conveniente modificarli sul tipo dei depositi germanici, i quali rappresentano un provento per la finanza.

Richiama inoltre l'attenzione del ministro sulla convenienza di creare dei reggimenti di cavalleria territoriale nelle regioni che a ciò si dimostrano più adatte.

L'on. **Socci** è grato all'onorevole ministro per il provvedimento da lui adottato di mettere in pianta stabile i mandriani dei depositi di allevamento.

Richiama poi l'attenzione benevola del ministro anche sugli agenti di campagna che sono addetti ai depositi, perchè essi possano esplicare meglio la loro azione anche nei riguardi della bonifica della Maremma.

L'on. **Pelloux** risponde all'on. Imbriani dichiarando che egli non è tenero del resto dei collegi militari come risulta evidentemente da relazioni di precedenti disegni di legge, ma si è indotto a conservarli, come è stato ripetutamente detto, a titolo di esperimento.

La seduta termina alle 12.

Seduta pomeridiana

Presidenza del presidente **Zanardelli**

La seduta si apre alle 2,10, quando già nel banco dei ministri trovansi gli onorevoli Gianturco e Serena.

Dopo la lettura del verbale, siccome nell'aula non sono che tre deputati, così il presidente permette altri dieci minuti di conversazione, mentre egli si intrattiene a parlare col ministro di grazia e giustizia.

×

Interrogazioni.

Prima è quella degli onorevoli **Imbriani** e **Alessandro Costa** sulle « eccezionalissime condizioni nelle quali sono costretti a vivere i liberi cittadini dell'Isola di Tremiti.

L'on. **Serena** risponde che il governo ha instituito una Commissione con l'incarico di studiare i provvedimenti opportuni. Detta Commissione, presieduta dallo stesso on. Serena, a suo tempo farà conoscere alla Camera i risultati del suo lavoro.

L'on. **Costa A.**, ringrazia e insiste nella necessità dei provvedimenti richiesti dalla gravità del caso.

L'on. **De Bernardis** (sottosegretario del tesoro) risponde all'on. Santini, che vuol conoscere gli intendimenti del governo in ordine alla insequestrabilità degli stipendi. E comincia:

— La questione della insequestrabilità...

Imbriani... è una iniquità a favore degli impiegati truffatori!

De Bernardis (proseguendo) ...la questione della insequestrabilità degli stipendi è gravissima e merita di essere profondamente studiata.

Intanto il ministero presenterà un progetto di legge per autorizzare gli impiegati a cedere una parte del loro stipendio.

L'on. **Santini** ringrazia e spera che il governo manterrà le promesse fatte. Egli, come qualche altro, non è mosso da desiderio di popolarità...

Imbriani (interrompendo). On. Santini, non sono io che cerco facile popolarità...

Santini (scattando). E nemmeno io, onorev. Imbriani... Ed ella lo sa!... Vuol saperlo? Un grosso strozzino mi venne a proporre di ritirare la mia interrogazione! (Commenti e rumori).

Imbriani. Ed io ho delle lettere di onesti commercianti che protestano contro questa ingiustizia della insequestrabilità. (Rumori, tra i quali si perdono i richiami del presidente).

L'on. **Serena** risponde all'on. Imbriani che ha interrogato il ministro dell'interno per conoscere quanto costi all'erario dello Stato il commissario regio in Sicilia.

Per questo commissariato lo Stato spende 175 mila lire, tutto compreso.

Imbriani. Constata come questa spesa vada tutta a danno della povera Sicilia; spera che il governo non vorrà mantenerla e che non vi sarà nessun deputato Gallo che avrà il coraggio di difendere la istituzione del commissariato, perchè mai come ora i comuni di Sicilia si sono trovati in completa disorganizzazione.

L'on. **Imbriani** desidera schiarimenti circa il divieto posto dal prefetto di Torino alla rappresentazione dell'immortale capolavoro di Donizzetti: *La Favorita* in occasione dell'intervento del capo dello Stato ad uno spettacolo di gala.

Serena risponde che la proibizione dello spettacolo avvenne per altri motivi. Nessuno del resto poteva pensare, nè il prefetto di Torino pensò mai a porre il suo veto alla rappresentazione della *Favorita*. Il municipio aveva stabilito di dare per serata di gala la *Favorita*, che non potè rappresentarsi per malattia della prima donna. La commissione riparò il per il con la *Carmen*. Ecco tutto!

Imbriani. Il ripiego si presta molto, ma è un cattivo ripiego del neo-conte Munfechi.

Perchè fu proibita la rappresentazione di questo capolavoro immortale? E' un ritorno alle vecchie consuetudini reazionarie, che dovrebbero essere perfino dimenticate.

Non si può ammettere che si proibisca un'opera perchè in essa è un verso come questo: « *L'oltraggio che scende sul capo del Re.* »

Ciò che i suoi inferiori hanno riferito al sottosegretario di Stato è falso. Divieto vi fu ed esclusivamente per la *Favorita*. Ciò è una nuova stupidaggine del prefetto di Torino. (Rumori).

Serena insiste nell'assicurare l'interrogante che non vi fu proibizione di sorta.

Gli on. **Caldesi, Engel**. **Garavetti** ed altri, desiderano sapere dal ministro dell'I. P. se e quando intenda indire un concorso per la nomina del professore straordinario di patologia speciale chirurgica nella Università di Roma, in seguito all'annullamento del primo concorso per parte del Consiglio superiore d'istruzione.

Gianturco. Esaminerà gli atti della Commissione di concorso, quindi giudicherà conforme a giustizia.

Garavetti. Prende atto delle dichiarazioni del ministro, e si riserva di ritornare, ove occorra, sull'argomento.

L'on. **Serena** risponde all'on. Santini circa i medici dei dispensari celtici, che il governo non ha intenzione di mutare l'ordinamento ora vigente riguardo quei funzionari.

Santini raccomanda la sorte di quei sanitari.

×

Per la vedova di R. Bonghi.

Baccelli Guido. Il modesto disegno di legge che l'on. Costantini ed io presentiamo alla benevolenza della Camera, riguarda la vedova di Ruggero Bonghi, la quale tuttora dolorando per la perdita dell'uomo insigne, si dibatte nelle angustie di una illustre povertà.

La maggior parte di voi ricorda Ruggero Bonghi, l'atleta parlamentare dal poderoso ingegno, dal vasto sapere, dalla critica arguta, dal fervido patriottismo, lottare da quel banco (accennando al Centro destro) imperterrito.

Ed io fra tutti lo ricordo, quando nel 1888, per una legge presentata da me, tra discorsi e riprese parlò contro 800 volte! (si ride) ed ottenne che la vittoria di quella legge nell'urna fosse pari alla vittoria di Pirro.

Ma debbo dire altresì che dieci anni dopo quell'insigne uomo aveva cangiato parere, ed oggi l'avrei avuto compagno nella lotta.

Sicchè all'avversario illustre e tenace, all'amico caro degli ultimi giorni, io debbo come omaggio questa preghiera che rivolgo confidente alla Camera, la quale nella sua bontà farà buon viso al nostro modesto disegno di legge, accordandone la presa in considerazione. (Benissimo, bravo.)

Gianturco, non solo si associa, ma prega la Camera di votarla ad unanimità.

La Camera approva intanto che sia presa in considerazione.

×

Verifica di poteri.

Si approvano le conclusioni della Giunta, che per la elezione contestata del IV collegio di Firenze, propone la convalidazione dell'on. Eugenio Brunetti.

L'on. **Valeri** giura.

Interpellanze.

L'on. **Di San Giuliano** ne svolge una sulla condotta dei funzionari del governo nelle elezioni amministrative di Caltagirone. (Attenzione).

La questione — dice — pare, ma non è piccola perchè si tratta d'un episodio del sistema di governo dell'on. Codronchi che ha dato grave scossa alla fiducia dei siciliani nelle leggi e nelle istituzioni. Più o meno anche i precedenti Ministeri meritano qualche rimprovero, ma l'attuale ha fatto molto peggio di qualsiasi altro, come verrà in luce in questa ed in altre occasioni.

In molti collegi elettorali siciliani la situazione amministrativa locale decide dell'esito delle elezioni politiche; il Consiglio comunale di Caltagirone era composto in maggioranza degli avversari dell'on. Arcoleo, e perciò fu sciolto, come altri sette, in provincia di Catania, furono sciolti prima delle elezioni politiche solo per favorire i candidati ministeriali. La popolazione di Caltagirone ne fu indignata, e accadde qualche tafferuglio, nel quale fu ucciso un pregiudicato, partigiano dell'on. Arcoleo. Si tentò allora d'implicare nel processo, come mandante, il cav. Libertini, uomo rispettabilissimo, mite, reo solo d'esser candidato politico contro Arcoleo. Il pretore, indegno, fu traslocato, e in quei giorni il prefetto disse a tre rispettabili cittadini di Caltagirone che, se Libertini non ritirava la sua candidatura si sarebbe ricordato d'essere stato otto anni questore. Pochi giorni dopo si seppero contemporaneamente la rinunzia di Libertini dalla candidatura e la notizia che era stata riconosciuta la sua innocenza. Allora i deputati De Felice ed Aprile accusarono pubblicamente di ricatto politico il prefetto, che credette difendersi pubblicando il seguente documento il quale invece lo condanna:

Prefettura della provincia di Catania.

Nell'ufficio della prefettura di Catania in questo giorno 15 agosto 1896, presenti: il prefetto comm. Dall'Oglio, cav. Gesualdo Libertini, ecc..

Art. 1. — Il cav. Gesualdo Libertini... consente a rinunziare in occasione delle prossime future elezioni ad ogni idea di candidatura politica nel collegio di Caltagirone. . . . .

Art. 3. — Sia trovato modo di far ritirare le querele sporte all'autorità giudiziaria...

(Impressione).

Tuttavia, potendo ancora riattegere questa o altra candidatura, si adoperarono per vincere nelle elezioni amministrative tutti i mezzi più biasimevoli, cioè corruzioni, violenze, nomine e licenziamenti d'impiegati, minaccie della maffia assoldata dalla questura, ammonizioni, permessi d'arma, arresti arbitrari, violazioni di domicilio, ed altri gravi abusi de' quali l'oratore cita un certo numero di esempi. Con questi metodi il Governo vinse nelle elezioni amministrative, ma rese alle istituzioni un cattivo servigio, perchè creò in Caltagirone un partito repubblicano e socialista che prima non esisteva! (Commenti).

L'oratore dirà in altra occasione di tutti gli abusi che si vanno commettendo in tutta la provincia di Catania, limitandosi per ora citarne alcuni. Il Governo, finita la lotta, dovrebbe ora mirare alla pacificazione degli animi, e l'on. Di Rudinì dovrebbe castigare i funzionari colpevoli, tra cui il prefetto di Catania, per dimostrare coi fatti che, sui banchi del Governo, rimane quel rigido custode della moralità politica e dei corretti metodi di Governo, che amava di apparire dai banchi dell'opposizione. (Approvazioni vivissime).

Serena. Per quanto l'on. Di San Giuliano abbia esorbitato dai limiti della sua interpellanza, « descrivendo a fondo tutto l'universo » pure egli si limiterà a rispondere per quei fatti che si riferiscono alle elezioni amministrative di Caltagirone.

Crede infondate le accuse formulate dall'on. Di San Giuliano, ed è sicuro che qualche persona da lui presa di mira nel suo discorso prenderà a suo tempo la parola per rimettere le cose a posto e dare ad esse il loro giusto valore.

Il municipio di Caltagirone fu sciolto a causa di un *deficit* di oltre 250 mila lire rinvenuto nella sua amministrazione e per altre irregolarità.

Il giorno dello scioglimento un pregiudicato morì in seguito a una ferita riportata. Prima delle elezioni da una parte e dell'altra si assoldarono dei *mafiosi*, e si fecero pressioni all'autorità locale perchè ordinasse arresti arbitrari.

Ma l'autorità resistette; di qui le proteste e i lamenti contro l'autorità, che arrestò tre soli individui dei quali uno solo, elettore, rimesso in libertà il giorno prima delle elezioni.

Una prova che a Caltagirone tutto procedette regolarmente, apparisce manifesta dal numero grandissimo degli elettori che si presentarono alle urne. Su 1112 iscritti, votarono 1018.

Termina invitando l'on. Di San Giuliano a spendere la sua abilità oratoria a pacificare gli animi e non a portare qui alla Camera l'eco delle discordie che dividono i paesi della sua regione.

Di San Giuliano. Replica assicurando di aver portato qui fatti e testimoni. Chiede perciò sia ordinata una inchiesta su di essi e sull'operato dei funzionari del governo.

Se il ministero non accetterà la proposta di tali indagini, ciò significherà che non si vuole la luce. (Approvazioni).

Respinge l'accusa di aver voluto portare qui l'eco di discordie paesane. Egli si vale dell'unico mezzo legale, efficace di protesta contro questo enorme dilagare di violenze e di abusi. (Bene! Bravo!)

Serena. Non può accettare la proposta d'inchiesta, che del resto è stata largamente fatta dall'on. Di San Giuliano.

×

La guerra greco-turca.

L'on. **Imbriani** interpella il governo circa l'attitudine presa e la condotta che intende seguire dopo la dichiarazione di guerra tra la Turchia e la Grecia.

L'oratore riconosce che ormai la sua interpellanza ha perduto il suo sapore di attualità, nondimeno l'ha mantenuta per biasimare la condotta del governo italiano, che ha agito sempre d'accordo cogli altri *patroni*. Rileva gli aiuti morali e materiali forniti dalla Germania alla Turchia e le pressioni esercitate dalle potenze sugli Stati balcanici.

L'ammiraglio Canevaro, prosegue, che si trovava al comando della flotta, in ogni occasione si è studiato di esser largo verso i turchi, e di porre sempre i maggiori ostacoli alle legittime pretese degli insorti e dei greci.

Questo per il passato. Occorre ora sapere quale linea di condotta si sia proposta il governo italiano adesso che l'opera di lui potrebbe riuscire efficacissima.

Permetterà, insieme alle altre potenze, che la Grecia paghi l'indennità richiesta, e che la Turchia rimanga nei territori occupati? Vorrà esso la rovina economica dello Stato ellenico? Vorrà consentire una rettificazione di confini che sarebbe la più aperta violazione di patti internazionali vigenti?

L'oratore termina chiedendo notizie di molti giovani triestini, che si recarono volontari a combattere per la libertà della Grecia.

Visconti Venosta. Le potenze, lungi dall'aver nociuto alla Grecia, le hanno recato giovamento, prima tentando tutti i mezzi per impedire il conflitto, ora cercando di mitigare le pretese della Turchia vincitrice.

La politica dell'accordo tra le potenze se non è riuscita ad evitare la guerra ha però scongiurato il pericolo di un conflitto europeo.

Quanto all'Italia non poteva nè doveva assumersi la responsabilità di incoraggiare la resistenza della Grecia. Ciò oltre a non fare gli interessi di questa, ci avrebbe fatto passare in Europa come un elemento meno sicuro e meno fidato per la pace.

Se le potenze avessero ritirato le loro navi e le loro guarnigioni e abbandonata Candia alle sorti della guerra, oggi sarebbe difficile parlare della sua libertà e della sua autonomia.

Difende l'ammiraglio Canevaro dalle accuse mossegli, preferendo credere che l'interpellante le abbia basate su informazioni errate e parziali.

Le decisioni furono prese di pieno accordo fra gli ammiragli di tutte le potenze, e il Canevaro fu tra essi sovente il sostenitore di proposte più umane verso gli insorti. Il governo d'Italia ne approva pienamente l'operato.

Quanto all'isola di Candia il concerto europeo non mancherà di prendere quelle decisioni che daranno affidamento di vedere scongiurato ogni pericolo di discordie intestine.

Nello stabilire le condizioni poste dalla Turchia per la conclusione della pace, le potenze non dimenticheranno le condizioni finanziarie della Grecia, e l'Italia, per conto suo, favorirà sempre quelle condizioni che possono non creare pericoli per la pace che non può essere disgiunta dalla causa dell'umanità e della giustizia.

Imbriani. Fa un parallelo fra la Grecia e il Piemonte. Entrambi *osarono* mirando ad una mèta nobilissima ed entrambi furono sfortunati nell'esito. Il Piemonte non meritò biasimo come ora non lo merita la Grecia.

Crede che il concerto europeo non riuscirà ad ottener nulla dal sultano.

Ripete ciò che disse un uomo di Stato francese, Freycinet; che cioè non dovevasi prender nessuna parte nell'azione contro la Grecia.

— Voi — continua — avete eliminate solo pel momento le cause di dissensi; avete soltanto *rinviato* il pericolo. Esso si ripresenterà fra non molto e in circostanze molto peggiori.

Conferma gli appunti fatti all'ammiraglio Canevaro, dei quali ha una prova evidente nelle nobili e ragionate proteste dei Comitati di Patrasso.

Vuole il ritiro delle truppe dall'isola di Candia.

Lamenta che il ministro non abbia fatto parola di quanto gli aveva chiesto intorno alla sorte dei generosi triestini partiti per la Grecia.

Mi aspettavo dall'on. Visconti-Venosta una risposta *italiana*. Non l'ho avuta... perciò non dico altro!

Presidente. Ma il ministro non poteva rispondere ad un argomento che non aveva alcun rapporto con l'interpellanza!

Imbriani. E sia pure, ciò nondimeno non mi può essere vietato di dire che le risposte dell'on. Venosta non sono state quelle che mi sarei aspettate da un ministro italiano! (Rumori e approvazioni).

E conclude dichiarando che si riserva di presentare una mozione.

×

Il **Presidente** chiama i presentatori di diverse interpellanze. Sono tutti assenti.

Siccome — egli dice — quelli che vengono dopo non potevano presumere che nessuno degli altri si trovasse qui a svolgere la sua interpellanza, così non è giusto che della mancanza dei primi abbiano a soffrire i secondi.

E dopo la lettura delle interrogazioni presentate oggi, il **Presidente** alle 5,35 toglie la seduta.

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna - *Riproduzione interdetta*

Teresa si coprì il volto col fazzoletto e il cuore le si strinse sotto lo sforzo d'una commozione terribile.

Nella sua confusione, essa aveva dimenticato che la lettera conteneva la confessione del fatto che doveva spingere all'estremo l'irritazione di suo marito.

Giovanni Redon terminò con tono più calmo la lettura delle ultime espressioni pazzamente appassionate della lettera.

Piegò poscia con gran cura il foglio e lo ripose nel suo portafoglio.

Data quindi un'occhiata all'orologio, parve prendere una risoluzione.

— Affrettiamoci, - disse, afferrando di nuovo il braccio di Teresa. - Il nome del tuo amante!

— Ma...

— Il nome dell'uomo al quale era diretta questa lettera!

— Tu nol saprai.

— Il nome del padre di Raimonda, non è vero?

Teresa lo guardò atterrita.

— Ah! tu sai...

— So tutto: il nome solo mi manca! Ero... sappilo, nella via Du Bac..., nella palazzina dove vi date gli appuntamenti... Ero là sabato... alle tre... Tu sei venuta... Vuoi che ti ripeta tutti i vostri discorsi?... Ciascuna delle parole che hai proferite l'ho confitta qui nel cuore... E s'io vivessi cento anni... non una sola potrei dimenticarne...

« Tu l'ami... tientelo! Egli ti ama! sii la sua amante... Ma dimmi il suo nome!

— No! scacciami! Battimi! Uccidimi! Non te lo dirò!

— Perchè ostinarti? In mezz'ora troverò degli altri che me lo diranno, se voglio! Non ho che da tornare in via Du Bac; la portinaia parlerà! E poi, sta pur tranquilla! Non l'ho con lui, io! Egli per me non esiste. Egli ha fatto il suo mestiere di seduttore... Non è già lui che deve sparire... sono io!

— Giovanni!

— Parla dunque! Parla.

Teresa disse con voce soffocata:

— Il marchese Raimondo De Bordes.

Giovanni la sollevò bruscamente, la portò allo scrittoio davanti al quale l'aveva sorpresa, le pose dinanzi un foglio di carta, e disse imperiosamente:

— Scrivi!

— Che cosa?

— Quello che ti detterò.

« Riconosco che il marchese Raimondo De Bordes è, da più di due anni, il mio amante.

« Riconosco, che senza che sia possibile alcun dubbio, egli è il padre di mia figlia Raimonda; essendo stato mio marito assente per tre mesi nel tempo in cui essa fu concepita.

« Fatto a Parigi, il 23 giugno 1876. »

Teresa aveva tracciata macchinalmente queste linee, colla mano tenuta, per così dire, dalla mano di ferro di suo marito.

— Firma! - le comandò ancora.

Essa obbedì.

— *Teresa Tonnellier in Redon*.

— Ed ora - soggiunse Giovanni, dopo aver verificato la scrittura e riposto la dichiarazione nel portafoglio insieme alla lettera; - ora addio!

— Dove vai?

— L'ignoro.

— Quando ci rivedremo?

— Non so.

Un dubbio atroce sorse nell'anima di Teresa.

— Dunque, tu parti?

— In questo istante.

— Solo?

— Forse.

— Le bimbe?

— Io mi prenderò la mia.

— E l'altra?...

— Non ho ancora risoluto...

Teresa portò la mano alla fronte. Essa credette di aver compreso.

— Ma allora, io... io rimarrò senza di esso... sola!

— Non hai il tuo amante? il tuo Dio?

— Le mie figlie!

Giovanni si avvicinò alla finestra e la richiuse.

— Parla piano! Vuoi fare un nuovo scandalo? Non ti basta il primo?

— Uno scandalo?

— E che credi? Che i tuoi amori siano un segreto? Tu hai fatto di me il ridicolo di tutti in quel Ministero dove mi ha posto un altro dei tuoi protettori, tuo amante anche lui, senza dubbio...

— No! te lo giuro!

— E chi può crederti?

— Te lo giuro, Giovanni, sul capo delle mie figlie! La mia colpa è una sola! Mi sono lasciata trascinare! Perchè negherei?... Non è tutto finito fra noi... Non sono io irremissibilmente perduta?...

— Che cosa m'importa a me, dopotutto? Parigi, io l'abborro, perchè ti ha corrotta; disonorata, io l'abbandono! Per te avrei potuto consentire a tutto... Avrei accettato l'esistenza quale tu me l'hai fatto... Ma tu non mi hai mai amato!

— Sì.

— Bugiarda! Io me ne vado! Perchè ti lamenti? La mia presenza ti incomoda, io te ne libero.

Giovanni guardò un'altra volta l'orologio.

Essa, credette di avere indovinato il suo disegno, ed entrata rapidamente nel gabinetto dove stavano sospese le sue vesti, prese a caso un mantello e lo buttò sulla sua veste da camera.

Prendeva un cappello, quando Giovanni la trattenne.

— Vuoi uscire?

— Sì.

— Perchè?

Teresa lo fissò in volto cogli occhi stralunati, come una pazza.

— Perchè tu mi vuoi prendere le mie figlie! E' così che vuoi vendicarti!

— Ebbene?

— Ma ciò non può, non deve essere! Io mi difenderò!

— Come vuoi fare?

— Griderò, chiamerò gente... vi sono i gendarmi... vi sono dei giudici! Finalmente, sono mie figlie!

— Esse portano il mio nome!

— Che m'importa? sono sangue mio... sono la mia vita... Tu non le avrai! Dovrai uccidermi prima!

Egli la guardò a sua volta con occhi stravolti.

I loro volti si toccarono, quasi.

— Sì, - disse - egli te le porterò via e non ti ucciderò.

— In qual modo?

— Ora lo vedrai.

La collera del tradito marito era arrivata al parossismo.

La prese a un tratto per la vita, la sollevò, mentre essa si divincolava invano, e la gettò in fondo al gabinetto, sulla soglia del quale l'aveva arrestata, e ne richiuse la porta con doppio giro di chiave.

Teresa tentò invano di atterrarla, poi cominciò a gridare con voce straziante:

— Giovanni!... Giovanni!... te ne supplico! E' una cosa orribile quella che fai... per pietà, Giovanni, per l'amor di Dio!

Quella voce supplichevole, quel pianto, furono a un punto di smuovere Giovanni dalla sua risoluzione.

— Ma no! - egli pensò - l'oltraggio recatomi non merita perdono!

E si allontanò colla disperazione nel cuore.

Egli lasciava dietro a sè tutto quello che aveva amato nel mondo! La donna dalla quale si separava in modo così violento, era stata adorata da lui... e ancora l'adorava!

Richiuse diligentemente la porta dell'appartamento e scese rapidamente le scale per sottrarsi a quelle grida di una disperata angoscia che lo inseguivano e che dovevano per sì lungo tempo destare l'eco più straziante nel suo cuore, sempre pieno dell'immagine di Teresa.

Nella via Giovanni Redon trovò il *fiacre* che lo aveva condotto a casa.

Non aveva tempo da perdere.

— Alle Tuileries! - disse al cocchiere - Presto!

Alle quattro e mezzo la vettura si arrestava all'entrata che fronteggia la via di Castiglione.

Le bimbe stavano giocando sotto la guardia della servetta.

L'elezione di Poggio Mirteto

PERUGIA, 31. — Votazione di ballottaggio. - Collegio di Poggio Mirteto. - Inscritti 5898. Votanti 4751. - Alessandro Fortis ebbe voti 2408 ed Edoardo Arbib ne ebbe 2225. Voti dispersi, nulli 54 - contestati 45.

×

Ci telegrafano da Poggio Mirteto che l'adunanza dei presidenti tenutasi oggi alle 3, ha proclamato eletto l'on. Alessandro Fortis.

In molti Comuni del collegio hanno avuto luogo dimostrazioni popolari affettuosissime per la vittoria aspettata e desiderata dell'on. Fortis. In più luoghi della Sabina si videro, fino a tardissima notte fuochi di gioia. Non solo gli elettori, ma il popolo e le stesse donne hanno partecipato con simpatia prima alle ansie della speranza, poi alla soddisfazione del trionfo.

Queste dimostrazioni a Roccantica, Poggio Catino, Fara, Poggio Mirteto, Montopoli ecc. si ripeteranno stasera.

Abbiamo notizia che nella riunione dei presidenti a Poggio Mirteto è stata votata una protesta per le pressioni di alcune autorità locali, protesta che sarà inviata all'on. Di Rudinì.

×

RIETI, 31. — Appena si potè precisare la vittoria di Fortis, il Comitato reatino gli spedì il seguente telegramma:

« Rallegrandoci Vostra vittoria confidiamo che Sabina siasi per sempre riscattata schiavitù governo corruttore.

« *Comitato reatino* »

×

Sappiamo che il conte Alberto Cencelli ha inviato da Magliano Sabino il seguente telegramma al prefetto Ferrari:

Prefetto Ferrari

Perugia.

Lietissimo della lezione inflittale dalla onesta coscienza dei nostri elettori, mi auguro che essa valga a sottrarre anche più sollecitamente la nostra provincia dalla nefasta influenza della sua amministrazione.

Cencelli, deputato provinciale.

Di questo telegramma che dimostra la lealtà e il carattere del conte Cencelli, egli merita veramente lode. E' un esempio di fierezza ch'egli dà e che dovrebbe essere imitato, perchè una onesta sollevazione della gente dabbene potrebbe aiutare a liberare le pubbliche amministrazioni da certi funzionari che le guastano con le pressioni e con le violenze politiche.

×

Il Comitato Fortis ha inviato al sindaco di Forlì il seguente telegramma:

Mambelli, sindaco — Forlì.

Proclamato Fortis Poggio Mirteto maggioranza 167 voti. Nostro collegio orgoglioso aver suo rappresentante Alessandro Fortis figlio forte Romagna, saluta Forlì cui ci unisce nuovo indissolubile vincolo.

Il Comitato Centrale.

L'elezione di Novara

NOVARA, 30. — Votazione di ballottaggio. - Collegio di Novara. - Risultato definitivo.- Inscritti 5880. Votanti 4526 -- Bernini avv. Cesare, ebbe voti 2393 e Boeri avv. Camillo.

Eletto Bernini.

Il Congresso dei veterani

(Nostro teleg. part.)

FIRENZE, 31, ore 4 pom. — *(Lando)*. Oggi il Congresso dei veterani deliberò d'incaricare la presidenza di presentare al Parlamento una petizione per una riforma delle leggi esistenti allo scopo di rendere più giusta e più lata l'assegnazione di sovvenzioni vitalizie ai veterani, e un'altra petizione per ottenere l'esonero della tassa di ricchezza mobile sugli assegni per medaglie al valore.

Su proposta fatta dal conte Arrivabene, in nome del Sottocomitato di Carrara, tra applausi, fu approvato un pellegrinaggio dei veterani nel 1898 ai campi delle prime battaglie del risorgimento delle quali ricorre in quell'epoca il 50° anniversario.

Fu delegato alla presidenza l'incarico di far pratiche presso le rispettive amministrazioni locali per migliori trattamenti a veterani e reduci negli ospizi di carità.

Si acclamò Genova a sede del settimo Congresso da tenersi nel 1899.

Vennero approvati voti di plauso al sindaco di Firenze e alla presidenza del Congresso. Il Congresso terminò al grido di Viva il Re! Tutti i veterani, dopo la seduta, formarono il corteo e si recarono al palazzo Pitti a inscriversi nei registri dei Principi di Napoli.

Stasera banchetto dei congressisti al *restaurant* Capitani.

La stranezza di un delitto a Firenze

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 31, ore 6,45. — *(Lando)*. Stanotte i carabinieri trovarono al Campo di Marte, gravemente ferito, il cav. Giovanni Paschetta, sessantaquattrenne, da Asti, tenente in ritiro, venuto nella nostra città per prender parte al congresso de' veterani. Condotto mediante un *fiacre* nell'arcispedale di Santa Maria Nuova fu giudicato guaribile in trenta giorni, con riserva, perchè una lesione nella regione temporale desta qualche apprensione.

Il cav. Paschetta racconta di essersi accompagnato in prima sera con due giovani sconosciuti i quali si congratularono secolui per le decorazioni che portava sul petto.

Passarono insieme parecchie ore visitando diverse osterie.

Condotto a passeggiare nel Campo di Marte scorse un uomo accovacciato. Temendo che quel tale volesse aggredirlo si mise sulla difensiva cavando di tasca un *boxe*. Allora quell'individuo e i compagni del cav. Paschetta assalirono il mal capitato con pugni e calci finchè non cadde privo di sensi.

Il cav. Paschetta si difese lungamente e crede di aver colpito gravemente uno degli aggressori. Dichiara inoltre che gli furono rubati il portafoglio con 60 lire, l'orologio, la catena e un anello.

Tuttavia il ferito fu trovato in possesso di un altro portafoglio contenente cento lire.

Il *Fieramosca* riferisce che il questore Martelli ritiene il fatto molto misterioso per le circostanze strane narrate dal ferito.

La squadra inglese del Mediterraneo a Cagliari

CAGLIARI, 31. — E' giunta la squadra inglese del Mediterraneo, al comando del contrammiraglio Hamilton, proveniente da Malta.

Scosse di terremoto

TRANI, 29. — *(D'Eramo)*. Ieri sera, verso le ore 11 3/4, è stata avvertita una leggera scossa di terremoto, in senso ondulatorio.

×

TARANTO, 29. — *(Eros)*. Questa notte alle ore 11.40 si è avvertita una scossa piuttosto grave di terremoto ondulatorio che si è prolungata per parecchi secondi.

CRONACA DI ROMA

L'ARRIVO DEL RE

Oggi alle 7 e 30 il Re è giunto a Roma in treno speciale da Monza. Erano alla stazione ad ossequiarlo i ministri, i sottosegretari di Stato, il sindaco, il prefetto e le altre autorità.

La Regina in visita. — Oggi alle 4 la Regina è stata a visitare l'educatorio Michelangelo Caetani, in piazza di Sant'Angelo in Pescheria.

LA TRAGEDIA DI STAMANE IN VIA URBANA

Al n. 10-A in via Urbana è una casetta di apparenza modesta ma pulita a tre piani dove è l'albergo dell'*Ancora*: è posto di fronte al teatro *Manzoni* e sta aperto fin tardi la notte, perchè serve fra l'altro d'alloggio a qualcuno degli artisti del teatro.

Stanotte verso l'una si presentarono al padrone un giovanotto e una ragazza. Lui aveva un vestito chiaro, con maglia bianca da velocipedista; lei portava un abito a righe bianche e turchine, un cappellino di paglia nera. Pareva che si fossero presi da una scampagnata. Dissero all'albergatore, Augusto Vaiani, d'essere marito e moglie, d'aver fatto tardi e di aver dimenticata la chiave di casa; chiesero una camera, fu assegnato loro l'interno n. 10, per il quale diedero 2 lire e 50, dopo aver tirato un po' sulle tre lire che il padrone aveva domandato.

Stamane alle 7 e 30 l'albergo fu messo a rumore da alcuni colpi di rivoltella che uscivano appunto dalla camera n. 10 che è al terzo piano. Il padrone, ch'era allo scrittoio salì di furia i due rami di scale e nel corridoio che mette alla camera trovò una ragazza, gridante e sanguinante da tre ferite, che altri forestieri, accorsi dalle loro camere ai colpi avevano avvolta alla meglio in una coperta, cercando di prestarle le prime cure. La poveretta gridava: — M'ha sparato, e lui?

Sul letto della camera n. 10, dove si slanciarono il padrone con gli altri, giaceva un giovanotto supino con la rivoltella ancora stretta nel pugno e già cadavere.

Il sangue gli sgorgava da alcune orribili ferite alla bocca, al torace e al ventre.

La ragazza venne prontamente accompagnata all'ospedale di Sant'Antonio dai Vaiani, dal tenente contabile Augusto Casali e dal carrettiere Silvestro Salpini, che si trovavano a passar di là. I medici Lodi e Spina le riscontrarono due ferite alla nuca ed una al torace, per fortuna, non gravi e tali da lasciar speranza di guarigione in una ventina di giorni di cura.

×

Avvertita la sezione di pubblica sicurezza dei Monti, si recarono sopra luogo il delegato Paolella ed alcune guardie per le prime indagini.

Fu constatato che i due avevano lasciato scritto sul libro dell'albergo Giovanni Battista Cima d'anni 30, impiegato, e moglie.

Nei vestiti del morto si trovò un orologio e la catenina d'argento, due lire in carta, una lira in rame e un soldo del Papa; sul tavolino da notte erano una scatola di cerini e presso un mezzo sigaro toscano, una chiamata di leva del municipio di Roma intestata a G. B. Cima d'anni 20, impiegato, abitante in via Pagliari n. 8, piano terzo. Dietro il foglio, rotto a metà, erano scritte queste parole in lapis e di calligrafia tremante: « Desidero essere cremato senza trasporto, saluto a tutti. »

Fatto piantonare il cadavere, il delegato prese alcune sommarie informazioni dai presenti, si recò all'ospedale ad interrogare la ragazza.

Essa disse di chiamarsi Giuseppa De Mattei, di avere 22 anni e di essere nata a Pace in provincia di Aquila. E' maritata ad Antonio De Silvestri, contadino di quel paese. A Roma è solita venire nei mesi d'inverno a fare — dice lei — la sarta, ed abita insieme al cognato Angelo Manzi, scopino municipale, in piazza Santa Croce, palazzo Filippucci.

— Come conosceste quel giovane? le chiese il delegato.

— A dir la verità non so proprio chi egli sia. L'ho veduto per la prima volta in casa di certa Emilia, una casa dove talvolta capitavo. Egli mi fece delle proposte d'amore, alle quali io da principio non corrisposi.

E qui essa continuò, negando di essere stata mai prima di stanotte l'amante del Cima; raccontando come iersera lo trovasse verso le 11 in via Gaeta, e si lasciasse indurre a passeggiare con lui e poi in ultimo ad andare all'albergo dell'*Ancora*.

Sulle cause del tentato omicidio e del suicidio, la donna disse ben poco. Pare che la Giuseppa dovesse fra poco tornarsene a casa presso il marito, che il Cima la scongiurasse a rimanersene con lui, ch'ella vi si rifiutasse; onde un alterco, finito tragicamente.

Il Cima dopo aver chiesto un'ultima volta alla donna che non partisse, dopo averle fatte le più infocate proteste d'amore, alle ripulse di lei, estratta di sotto il materasso una piccola rivoltella le esplose un colpo al petto, ed essendo la Giuseppa balzata dal letto e mentre fuggiva verso la porta, le tirò altri due colpi alla nuca.

Il quale racconto ha molta inverosimiglianza, perchè non si comprende come questo impeto selvaggio di passione del Cima, abbia potuto nascere e si sia potuto svolgere nel breve giro di una conoscenza casuale in casa di un'amica e nell'amore di una sola notte. Ad ogni modo, di più, per ora, non ne abbiamo potuto sapere.

Il feritore credendo di aver uccisa la ragazza, esplose due colpi in bocca e al petto, uccidendosi.

×

Il feritore suicida si chiama appunto Giovambattista Cima, com'egli aveva scritto nel libro dell'Albergo. Non aveva che 20 anni; era impiegato alla cassa speciale dei biglietti a debito dello Stato, posta in via della Pigna, palazzo della Banca Romana, dove guadagnava 85 lire al mese. Era orfano di padre; stava in casa d'uno zio, in via Pagliari, 8, insieme con la madre e una sorella. Povera famiglia! Da venerdì scorso il loro Giovambattista non era più comparso a casa; quel giorno aveva riscosso lo stipendio. Non era solito a far si fatte scappate; suo zio ne parla bene e lo descrive come un giovane buono e del quale prima non avevano avuto da rimproverarsi. In questi giorni, e potete immaginare con quale angustia, l'avevano cercato dappertutto, domandandone agli amici, andando nei luoghi ch'egli soleva frequentare; ma invano. Stamane un brigadiere di P. S. della sezione di Porta Pia recò allo zio la triste nuova. La madre, una signora sessantenne, non sa ancora nulla.

×

Quando noi, al primo annunzio del fatto, siamo accorsi per informazioni all'albergo dell'*Ancora*, il cadavere del suicida giaceva ancora sul letto della stanza n. 10; aveva delle orribili ferite. Da quella della bocca livida usciva ancora un rivo di sangue, e sangue in copia era sul letto e raggrumato attorno a due ferite al torace e al ventre, perchè, pel colpo che egli s'era sparato al petto, la palla, attraversandogli il corpo, era uscita dal ventre.

L'arma con cui si è compiuta la tragedia è una piccola rivoltella nuova di calibro 7: contiene ancora una capsula inesplosa.

Il pretore del 6° mandamento, avv. Sirolli, si è recato alle 9, insieme col dottor Lodi, all'albergo dell'*Ancora* per le constatazioni di legge.

Nel pomeriggio lo stesso pretore, unitamente al maresciallo dei carabinieri della stazione Monti, sono andati all'ospedale ad interrogare la De Mattei.

Il cadavere del Cima fu trasportato a San Bartolomeo all'Isola.

UN'AGGRESSIONE sulla strada romana Roma-Frascati

Ieri, domenica, verso le 4 pom., l'ing. Virgilio Rebacchi, impiegato comunale, e l'avv. Francesco, Paciotti, vice-pretore del [illegible] mandamento, percorrevano in bicicletta la strada romana che da Roma porta a Frascati.

Passata la località detta Vermicino, e più precisamente nel punto ove si spiana per lungo tratto la salita, i due ciclisti incontrarono sulla destra della via un altro ciclista il quale si medicava alcune ferite alla fronte che, a quanto egli affermò, si era prodotte cascando dalla bicicletta mentre gareggiava nella corsa con un biroccino condotto dall'ing. Colombo Pietro e dal ragioniere Carlo Ortensi. Il ciclista ferito, cugino dell'ingegnere Colombo, montava appunto una bicicletta di proprietà dell'Ortensi.

I due del biroccino si erano lasciato indietro il ciclista, nè si erano accorti della sua caduta.

L'avv. Paciotti e il Rebacchi prestarono le loro cure al velocipedista, e avendo saputo da lui che non desiderava altro, proseguirono la loro corsa per Frascati, il Rebacchi precedendo di una cinquantina di metri il Paciotti.

A un certo punto, il Rebacchi fu fermato da tre giovinastri, vestiti da operai, che, intercettatogli il passo, lo obbligarono a scendere, pretendendo di essere stati investiti. E non udendo le ragioni che il Rebacchi cercava di esporre con tutta calma, lo aggredirono, tentando di buttarlo in terra. Ma in questo momento sopraggiungeva il Paciotti, incontro al quale uno dei tre aggressori si slanciava, e con gesto rapido afferrandogli la bicicletta lo scaraventava su un lato della strada, dove poco prima, per aver liberi i movimenti, aveva gittato la propria giacca.

A un tratto, mentre pareva stesse per impegnarsi una nuova colluttazione col Paciotti, quegli che pareva il più giovane degli aggressori si fece avanti dicendo ai ciclisti:

— Non è nulla; stringiamoci la mano; potete andare.

Ora tutto questo misterioso contegno era spiegato dal fatto, di cui i ciclisti si accorsero dopo, che dalle tasche del Rebacchi era caduto il portafogli; e quindi non vi era più ragione di simulare un alterco.

I due ciclisti potettero così proseguire per Frascati, dove furono raggiunti da due ragazzi i quali avevano assistito all'alterco e avevano visto uno dei finti aggressori raccogliere da terra il portafogli del Rebacchi.

Ma a Frascati, mentre il Paciotti e il Rebacchi informavano il brigadiere dei carabinieri del fatto, sopraggiungevano il ciclista ferito, da essi lasciato per la strada, in compagnia di un altro ciclista, i quali conducevano con loro, in arresto, uno dei tre giovinastri di prima.

E raccontarono che, poco dopo l'incontro col Paciotti e col Rebacchi, quei tre avevano aggredito il ciclista ferito e gli avevano strappato il portafogli... che era vuoto! E sopraggiunto intanto l'altro ciclista, si era impegnata una colluttazione con gli aggressori, finita con l'arresto di uno di costoro, con la fuga per la campagna di un altro, e con la corsa in bicicletta verso Roma del terzo!...

Perchè, il terzo aggressore, approfittando della confusione, aveva montato la bicicletta del ferito e si era dileguato a corsa sfrenata verso la città...

Ma fu poco dopo fermato dal ragioniere Carlo Ortensi, che, avendo voltato il cavallo del biroccino rifacendo la strada fatta per vedere che fine avesse fatto il cugino, scorse la sua bicicletta montata da un giovinastro. Egli fermò il biroccino, saltò a terra, e ricuperò la bicicletta consegnando nelle mani del compagno Pietro Colombo il ladro di biciclette.

Così, l'Ortensi tornava a Frascati sulla sua bicicletta, mentre il Colombo seguiva col biroccino nel quale teneva prigioniero il ladro di biciclette.

Ma ecco che il biroccino è fermato dal terzo giovinastro che si era dato per la campagna.

Qui una nuova colluttazione tra il Colombo, quello che era con lui nel carrozzino e quello che aveva fermato il cavallo.

I due pretendevano di essere indennizzati della bicicletta... che non era loro!

Uno dei due aggressori cavò fuori il coltello; il Colombo, per pararsi, si buttò giù a terra dal carrozzino; e allora l'altro aggressore, saltando sul biroccino, prese le redini e via di corsa verso Roma.

Del biroccino finora non si ha nuova.

E tutto questo, alle porte di Roma!...

Il suicidio dell'on. Omodei-Ruiz. — Stamane l'on. Salvatore Omodei-Ruiz uscì di casa sua, al palazzo Bandini in via del Sudario, verso le otto e mezza, senza salutare alcuno, neppure il suo giovane di studio, Egisto. Presa una carrozzella si è recato in via San Martino al Macao, n. 4, al banco del signor Saverio Parisi, del quale egli era consulente legale. Chiusosi in una camera dell'ufficio, scrisse alcune lettere, poi si suicidò con un colpo di rivoltella all'orecchio destro.

Avvisata del fatto l'autorità, si recò sul luogo il delegato Argenti della sezione Macao, e poi il pretore del primo mandamento.

Il cadavere è stato piantonato. Lo veglia il frate cappuccino padre Angelo, al quale il suicida aveva scritto una lettera raccomandandogli la famiglia.

Ricorderanno i lettori che nell'ultima lotta elettorale l'on. Omodei-Ruiz dovette ritirarsi dal collegio di Augusta che egli rappresentò per 5 legislature, per cedere il campo alla candidatura governativa del nipote dell'on. Di Rudinì, conte di Cammarata. Il fatto lo aveva così fatalmente impressionato, che da quei giorni egli aveva mutato carattere; si mostrava cupo e addolorato, abbattutissimo.

Alla moglie [illegible] colpiti da questa dolorosa morte, m[illegible] condoglianze [illegible].

L'arresto di Guido Podrecca. — [illegible] a Montecompatri fu arrestato Guido Podrecca. Sulla causa dell'arresto corrono due versioni.

Le notizie che vengono dalla questura dicono che il Podrecca si era recato a Montecompatri a presiedervi un'adunanza socialista, che dopo l'adunanza, essendo usciti i socialisti in massa e gridando per la via, avvenne una colluttazione fra loro e l'autorità che voleva sciogliere quell'assembramento, e che fu ferita allora la guardia Corradi. Più tardi 150 socialisti si riunirono di nuovo per la via e fra essi era il Podrecca; il delegato Caramella accompagnato dai carabinieri tentò di arrestare il feritore della guardia Corradi; seguì un tafferuglio e una furibonda sassaiuola da parte dei socialisti e il Podrecca ed altri 12 furono arrestati.

Gli amici del Podrecca non dicono della guardia ferita la mattina; raccontano che dopo l'adunanza dei socialisti il sindaco di Montecompatri, Felici, e il delegato Caramella ingiunsero al Podrecca di partire immediatamente; che il Podrecca aveva promesso di partire e intanto si avviava per andare a pranzo in casa Amerito, quando, essendo venuti alcuni amici con una bandiera per salutarlo, il delegato Caramella e i carabinieri si slanciarono addosso ai dimostranti; avvenne una colluttazione e 12 socialisti e il Podrecca furono arrestati.

Il Podrecca fu poi rilasciato, ma più tardi la polizia andò a cercarlo in casa Amerito. Di lì fu condotto ammanettato e a piedi alle carceri di Frascati ed oggi tradotto a Roma insieme ai suoi compagni.

Un ingente furto. — Iersera l'ing. Cesare Garbesi, abitante in via Principe Amedeo n. 66, ha denunziato all'ufficio di pubblica sicurezza dell'Esquilino che ignoti ladri avevano scassinata la sua porta di casa ed avevano rubato vari oggetti d'oro e d'argento per il complessivo valore di 2000 lire. Dei ladri finora nessuna traccia.

Il Vino Amaro-Tonico-Pretto, calma le agitazioni nervose. — Via Convertite - piazza S. Pantaleo.

Piccola Cronaca

NEI CATARRI di stomaco e intestinali cronici, il mio metodo di cura consiste nelle goccie solfo-carburo-canforate, 2 o 3 goccie ogni 2 ore. Se v'è stitichezza o coprostasi, ogni 3 o 4 giorni che non si è andati di corpo, 20 grammi di *solfato* di sodio con 5 grammi d'iposolfito di sodio, sciolti in mezzo bicchiere d'acqua. Nei casi ribelli, anche il massaggio, strapicciando con una spazzola umida di Naftolio lo stomaco, ventre, fegato e la regione sacra-lombare. Guarigione fra 1, 2, 3 mesi. *Dott. L. Gori, Roma. Consultazioni anche per lettera L. 10.*

MALATTIE NERVOSE Dr P. GHILARDUCCI, via XX Settembre 3, dalle 4-6 pom.

Dott. OTTONI, specialista per malattie veneree e della pelle. Crociferi 44, dalle 8-10 e dalle 14-17.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Oggi due sedute.

Nella seduta antimeridiana si sono discussi ed approvati in seconda lettura parecchi articoli della legge sull'ordinamento militare.

La discussione di questa legge proseguirà nella seduta antimeridiana di mercoledì, e qualora non venisse esaurita continuerà nella seduta del pomeriggio.

In quella pomeridiana d'oggi, dopo le interrogazioni, si è avuta una interpellanza dell'on. Di San Giuliano su fatti gravissimi, violenze ed abusi consumati dal partito ministeriale durante le elezioni amministrative del comune di Caltagirone.

Degna di nota è stata anche l'interpellanza dell'on. Imbriani sull'attitudine del governo italiano nella questione greco-turca, interpellanza che ha provocato importanti dichiarazioni dell'on. ministro degli esteri.

AL SENATO

Nella seduta d'oggi il ministro Luzzatti presentò quattro progetti di legge per approvazione di eccedenze d'impegni relativi al rendiconto consuntivo del 1895-96 ed ai bilanci delle finanze, poste e telegrafi, e della guerra pel 1896-97, l'on. Di Rudinì presentò i progetti di legge sui Monti di pietà e sulle modificazioni alla legge 17 luglio 1890 sulle istituzioni pubbliche di beneficenza.

Fu poscia votato a scrutinio segreto il progetto relativo all'ammissione alla magistratura.

Fu ripresa la discussione del progetto di legge: modificazione ai gradi della magistratura e delle cancellerie e segreterie.

Parlarono sulla discussione generale i senatori Santa Maria Nicolini, Borgnini, Nunziante e Taiani, ai quali rispose il ministro guardasigilli, onor. Costa.

Il seguito fu rinviato a domani.

Da ultimo, il presidente pregò il Senato a volersi riunire domani alle ore 2 in conferenza degli uffici riuniti, per esaminare i due progetti di legge di iniziativa parlamentare, uno del sen. Mariotti, l'altro del sen. Griffini e di altri; più una comunicazione della Presidenza.

LA GIUNTA GENERALE DEL BILANCIO

La Giunta del bilancio ha nominato l'on. Nasi relatore del progetto di legge per il mantenimento degli inabili al lavoro, e l'on. Chimirri relatore dei progetti di riforma della pubblica sicurezza.

LA GIUNTA DELLE ELEZIONI

La Giunta delle elezioni nella seduta pubblica d'oggi convalidò l'elezione di Nocera, proclamato Calvanese.

Discusse poi l'elezione di Montecorvino Rovello, eletto Morese, soccombente Beniamino Spirito. Difendeva il primo l'avv. Morello, il secondo l'onorevole Fulci. La Giunta si è riservata di deliberare dopo l'esame delle schede, richiamate prima della discussione dall'on. Giusso, relatore.

La Giunta ha dichiarata contestata l'elezione dell'on. Cocuzza (Comiso).

LA QUESTIONE AGRUMARIA

Iersera la Commissione interprovinciale della Camera di commercio di Sicilia, accompagnata dagli on. Di San Giuliano, Orlando, Palizzolo e Majorana A., si recò dall'on. Prinetti a presentargli le proposte intorno al ribasso dei trasporto degli agrumi.

L'on. ministro, dopo aver notato che l'esportazione degli agrumi aumenta e che, a suo avviso, la crisi agrumaria non colpisce i lavoratori, ricusò in modo assoluto qualsiasi riduzione della compartecipazione dello Stato al prodotto lordo delle ferrovie. Disse che le ferrovie siciliane erano costate molto allo Stato, onde il prodotto lordo che l'erario percepiva da esse era in minor misura che per le altre ferrovie italiane. Promise tuttavia di continuare ad adoperarsi per la riduzione delle tariffe generali e locali.

Le dichiarazioni dell'on. ministro dei lavori pubblici produssero dolorosa impressione sull'animo dei rappresentanti siciliani, che non mancarono di esporgli le ragioni dell'isola.

×

Oggi il ministro Guicciardini ha ricevuto la Commissione agrumaria siciliana. Promise interessarsi vivamente delle condizioni della Sicilia sebbene egli sia d'opinione che possa bene aprirsi il mercato russo agli agrumi e ottenere su quel mercato i risultati ottenuti, con reciproco vantaggio, nell'Austria-Ungheria con l'esecuzione del dazio, concedendo alla Russia un notevole ribasso sui petroli di seconda qualità da servire per usi industriali.

La Commissione promise di consegnare un memoriale in tal senso.

L'ORGANICO DEL MINISTERO DELLE POSTE

Quest'oggi alle 4, nella sala rossa di Montecitorio, si sono riuniti circa trenta deputati per discutere sulla riforma di organico del personale dipendente dal ministero delle poste e telegrafi.

Fra i presenti si notavano gli ex-ministri [illegible] e Finocchiaro, gli ex-sottosegretari di Stato Compans e Pascolato. Hanno aderito oltre 80 deputati.

E' stata nominata una Commissione incaricata di presentare al ministro le ragioni esposte dal personale delle poste. La Commissione è riuscita composta dagli on. De Nicolò, Di Scalea, Cimati, Rizzetti, Pozzi, Pini e Santini.

L'ORGANICO DEL LOTTO

Coll'approvazione del bilancio delle finanze è stato anche approvato il nuovo organico del personale del lotto, che ristabilisce le tre carriere, amministrativa, di ragioneria e tecnica.

La Giunta del bilancio si era mostrata contraria all'organico, ma avendo il ministro Branca insistito, nell'interesse del servizio e degli impiegati è intervenuto l'accordo, fra Commissione e ministro.

NUOVE TARIFFE DEI TABACCHI

Pare che alla direzione generale delle privative si stia studiando un ritocco all'attuale tariffa di vendita dei tabacchi nazionali, nel senso di riportare a 7 centesimi e 1/2 i sigari da 7; di elevare a 2 centesimi e 1/2 le spagnolette che ora costano 2 centesimi solo, e portare a 12 lire e 1/2 al kg. le « spuntature » che ora costano solo 12 lire.

Da questo rimaneggiamento di tariffe, quasi insensibile pei consumatori (e per le « spuntature » assolutamente insensibile) il governo si ripromette un maggior gettito di questa tassa volontaria, che da qualche anno, come del resto, anche altrove, è in sensibile diminuzione per l'erario.

NELLA R. MARINA

Confienza, partita da Porto Empedocle e giunta a Sciacca il 30 — *Misseno*, partita da Spalato il 30 — *Lepanto*, *Duilio*, *Lombardia* e *Calabria*, partite da Gaeta il 31 — *Vedetta*, giunta e partita da Catania il 30 — *Dogali*, partita da Filadelfia il 30 — *Volta*, giunta a Napoli il 31 — *Sardegna*, giunta a Napoli il 30 — *Palinuro*, partita da Gibilterra il 30.

Cose di Napoli

(Nostro telegramma particolare)

Napoli, 31, ore 4,50 pom.

PER LE FESTE

Oggi al municipio ha avuto luogo una numerosa riunione di ragguardevoli personalità napoletane convocate dal sindaco per formare il Comitato organizzatore delle feste per i Sovrani.

Tra altri intervennero Crispi, Sandonato, Ungaro, Mazzella, Ariotta, Casale, Vollaro, Rocco, Magliani, i senatori Sambiase, Piedimonte, Siacci, Gallozzi, gentiluomini dell'aristocrazia, consiglieri, ecc.

Fu domandato al sindaco la formazione di un Comitato e l'adunanza si è sciolta acclamando al Re.

ARRIVO DI NAVI

Giunsero dalle acque greche le corazzate *Sardegna* e *Lepanto* e da Mogadiscio è giunto il trasporto *Volta* con gran parte degli effetti personali dei componenti la spedizione Cecchi, tra cui molte armi indigene che s'invieranno al ministero della guerra.

I GOVERNATORI DELL'ANNUNZIATA

Il giornale *Roma* pubblica la seguente dichiarazione dei governatori dell'Annunziata:

« A seguito del contegno del prefetto, nella seduta del Consiglio provinciale, non ci permette la nostra dignità di rimanere al nostro posto neanche un altro momento, epperò abbiamo con telegramma rassegnato al ministro dell'interno le nostre dimissioni.

« Napoli, 30 maggio 1897.

« *G. Lazzaro, L. Simeoni, F. Rubinacci* ».

I funerali delle vittime del disastro di Pisa

(Nostro telegramma part.)

PISA, 31, ore 6 pom. — *(Baraccani)*. Solenni riuscirono i funerali delle vittime.

L'arciconfraternita della Misericordia raccolse a domicilio due cadaveri e li trasportò alla stanza mortuaria dell'ospedale dove erano gli altri quattro.

La salma del bambino dell'Omodarme era stata trasportata direttamente al cimitero suburbano per volontà della famiglia.

I sei cadaveri furono raccolti su due affusti d'artiglieria, ricoperti di drappi e tirati da quattro cavalli bardati a lutto.

I feretri furono ricoperti d'innumerevoli corone, tra le quali erano splendidissime quelle del municipio e delle famiglie delle vittime. Molte altre venivano portate a mano.

Il corteo aveva questa disposizione:

Precedevano un drappello di pompieri e una compagnia del Crocione e della Misericordia.

Venivano poi i carri funebri seguiti dalla Filarmonica municipale, dallo stendardo del Comune, dal deputato di Pisa, dal prefetto, dal sindaco, dal presidente della Deputazione, dalla Giunta comunale.

Seguivano le rappresentanze del Consiglio notarile, del collegio degli avvocati, dei procuratori, del senatore Buonamici, del provveditore agli studi, del Comitato delle feste giubilari, della Madonna sotto gli organi, del sindaco de' Bagni San Giuliano, del sindaco di Rosignano, del commissario della Camera di commercio, del presidente del tribunale e delle autorità militari tutte.

Venivano poi molte donne abbrunate portanti ceri e le associazioni cittadine.

Giunto il corteo alla chiesa di San Nicola, l'arcivescovo con l'intero capitolo fece l'assoluzione dei cadaveri.

Il vecchio prelato dimostravasi commosso e aveva bisogno continuo dell'aiuto di un canonico per poter compiere la cerimonia religiosa.

Compiuta questa, il corteo procede alla volta del cimitero.

Alla porta della città si soffermò e il sindaco pronunciò poche ma sentite parole di rimpianto.

Lungo le vie la folla era assiepata in due ali.

Durante i funebri i negozi e i caffè rimasero chiusi in tutta la città.

Stasera ha luogo la riunione dei commercianti diretta a prendere le deliberazioni per ottenere che, dato ormai giusto sfogo al dolore e reso il tributo di pietà alle vittime sia dato il proseguimento delle feste interrotte.

L'armistizio greco-turco

(Nostri telegrammi particolari)

La risposta della Porta

COSTANTINOPOLI, 31. — La Porta ha risposto al secondo *memorandum* inviatole dagli ambasciatori.

La Porta insiste per la conclusione di un armistizio di 15 giorni, che potrà essere rinnovato nel caso che prima dello spirare di questo termine i negoziati di pace non siano stati conclusi.

La Porta si dichiara tuttavia desiderosa di concludere la pace nel più breve termine possibile.

Le potenze e la pace

VIENNA, 31, ore 5 pomer. — *(D. S.)*. Telegrafano da Costantinopoli alla *Neue Freie Presse*:

La Porta assecondando il desiderio degli ambasciatori prolungò l'armistizio fino alla definitiva conclusione della pace. Secondo notizie giunte qui da Atene all'ambasciata russa il governo greco desidera ardentemente una pronta conclusione della pace anche per motivi economici e finanziari.

Il mantenimento dell'esercito e dei fuggiaschi della Tessaglia e di Creta costa enormi somme, superiori alle forze dello Stato, perciò è imminente una catastrofe finanziaria. Inoltre temesi una carestia qualora la Tessaglia rimanga in mano dei turchi fino all'epoca del raccolto.

In seguito a tutto ciò si crede che la Grecia volentieri accetterà le miti condizioni proposte dalle potenze.

Una nota della Grecia — Il principe Costantino — Gl'insorti di Candia.

ATENE, 31, ore 4 pom. — Il governo in una nuova Nota diretta alle potenze si appella alla loro benevolenza, prega le potenze perchè si adoperino per una pronta evacuazione della Tessaglia.

La stessa Nota accenna anche alla presenza dell'esercito turco a Creta, che potrebbe provocare disordini.

In questi circoli governativi produsse ottima impressione l'invito ufficiale del principe ereditario al giubileo della regina d'Inghilterra, scorgendovi una speciale benevolenza dell'Inghilterra per la Grecia.

E' più probabile invece che l'invito sia avvenuto per riguardi alla famiglia reale, volendosi evidentemente dar occasione al Principe Costantino di allontanarsi per alcun tempo dal troppo rovente suolo della Grecia.

Si dice che oggi i capi insorti di Creta si radunarono ad Alikianos per la costituzione del Governo provvisorio.

Il governo e la Camera austriaca

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 31, ore 5,10 pom. — *(D. S.)* — Stamane il conte Badeni, ricevuto in udienza dall'imperatore, gli riferì circa la situazione parlamentare.

Domani è attesa una risoluzione del governo. Si crede che mercoledì vi sarà l'ultima seduta del Reichsrath, poi seguirà l'aggiornamento della Camera.

Alla Camera francese

Le esequie di Français - Un principio di incendio

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 31, ore 4,20 pom. — *(Jacopo.)* Dopo rettificati i voti di sabato senza incidenti, la Camera riprende la discussione sul rinnovamento del privilegio della Banca di Francia.

— Oggi hanno avuto luogo con gran pompa religiosa le esequie del paesista *Français*, presenti Méline, tutti i grandi artisti di Parigi, i membri dell'Istituto, ecc.

— Iersera vi fu un principio d'incendio nella baracca delle « Montagne Russe » alla fiera degli Invalidi.

Vi fu gran panico, ma fortunatamente nessun danno di persone.

Borse e Mercati

31 maggio.

Sempre fermissimi. Valori ricercatissimi e in buona vista.

Rendita da 98,70 a 98,85 [illegible] 98,82 1/2 — Rendita 4 1/2 contante 108,40 — Omnibus 238,50 — Condotte da 199,50 a 201,50 — Metallurgica da 117,50 a 119,50 — Terni 357 — Gas 817 — Molini 174,50, tutti prezzi per fine giugno.

Cambi Francia 105.

» Londra 26,34.

Ore 6 pom. — Fermi. Rendita 98,80 a 98,82 1/2 — Omnibus 239 — Condotte 202,50 a 203 — Metallurgica 121,50 a 122.

Parigi, 31 maggio.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.	— —	101 75
Id. 3 % perp. »	103 52	103 57
Id. 3 1/2 »	106 15	106 25
Rendita italiana 5 % »	94 30	94 35
Nuovi Consolid. 2 3/4 % »	— —	113 %
Rendita Turca (nuova) »	20 97	20 95
Banca di Parigi »	850 —	858 —
Egiziano 6 0/0	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova »	62 40	62 28
Banca di sconto »	— —	— —
Banca ottomana »	— —	553 —
Azioni Suez »	— —	3282 —
Meridionali a termine »	— —	661 —
Rendita Portoghese »	23 —	23 —
Rendita Russa 3 % »	— —	92 95
Banca di Francia »	— —	3720 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero dal 1 giugno 1897)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 105 —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

La famiglia Di Capua ringrazia sentitamente gli amici per la testimonianza di affetto dimostratale nell'occasione della perdita della loro amata

IRMA

Chi soffre di congestione alla testa ed al petto, di vertigini, scintillio agli occhi, dolori di testa ed ostruzione deve procurare di avere giornalmente un'abbondante evacuazione. Le pillole svizzere del farmacista R. Brandt provate e raccomandate da numerosi autorevoli professori di medicina sono l'unico rimedio che ha un effetto gradevole, sicuro ed affatto innocuo. L'uso giornaliero costa 5 centesimi. Si vendono nelle farmacie in scatole di L. 1,25 ciascuna.

Composizione delle pillole svizzere secondo la ricetta, deposta al Consiglio superiore di sanità di Roma, estratto di Selino, di achillea moscata di aloe, di assenzio maggiore, di trifoglio fibrino e di Genziana. Deposito generale per tutta l'Italia. - Farmacia Janssen e Schmidt, 10, via dei Fossi, Firenze.

TAVOLETTE DI MICRANINA

Il miglior rimedio contro il mal di testa d'ogni sorta



Vendonsi presso tutte le farmacie del Regno d'Italia.

Contraffazioni vengono punite legalmente

Marca di Fabbrica

E' inutile illudersi di guarire dalla

ARTRITE

GOTTA

REUMATISMI

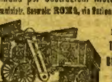
senza ricorrere alla NUOVA CURA ARNALDI del Chimico Farmacista **Carlo Arnaldi**. Viale Magenta, 70 — **Milano.**

CAMPANELLI MECCANICI Vedi Avviso in 4ª pagina

Società Romana per Costruzioni Metalliche

Direzione ed Amministr. Generale ROMA, via Nazionale 183

Filiali: TARANTO BOLOGNA FOGGIA



Filiali: TARANTO BOLOGNA FOGGIA

Rappresentanza esclusiva in Italia della Fabbrica Inglese Clayton & Shuttleworth di Lincoln per LOCOMOBILI e TREBBIATRICI

Pompe per la Peronospora brevettate

PEPTONE-DI CARNE

della Compagnia **Liebig**

E' un ricostituente dietetico di primo ordine in tutti i casi di deficiente nutrizione.

LE FAMIGLIE ECONOMICHE

devono usare la RAZZIA per preservare dalle tarme i loro indumenti (nessuna macchia, nè odore nocivo alla salute), distruggere il tarlo dei mobili, gl'insetti dalle **camere-cucine-letti**.

Razzia solo in scatole di latta piombate, si vende da tutti i principali *droghieri*.

LE TRE VENDITE

nell'ammezzato del palazzo in **Via Venti settembre n. 98 B** (di fronte alla chiesa della Vittoria) di tutti i mobili e tappezzerie appartenenti ad un **distinto funzionario dello Stato** principiano domani **Mercoledì 2** e proseguiranno **Giovedì 3** e **Venerdì 4** alle ore 10 ant. Queste vendite sono state affidate al **R. perito Marcioli Giulio.** Rammentiamo che vi sono mobili e tappezzerie per ingresso, per camera da pranzo, per camera da studio, portiere di damasco rosso, consol, specchiere, *pianoforte autore Pleyel*, sofà, poltrone di varie forme, quadri moderni con tele ad olio, ecc. Gli elenchi in **Via Nazionale n. 50**, Galleria Pascucci e dal portiere del palazzo in via Venti Settembre 98B.

Usato unicamente LA DENTIFRICIA VANZETTI-TANTINI per abbellire e conservare I Denti.

Lire una la scatola dal preparatore **C. Tantini** *chimico-farmacista in Verona e in tutte le farmacie e profumerie.* 9555 V

LE PASTIGLIE DI VICHY-STATO

Le Pastiglie di Vichy-Stato ben conosciute da tutti gli stomachi delicati per la loro efficacia contro le agrezze, le pesantezze, che, per non meritare gli onori d'un trattamento regolare, non sono meno incomode e dolorose, non hanno altre pretensioni che di guarire i piccoli incomodi della digestione, ma essi li guariscono, mercè il sale di Vichy-Stato che contengono, o sale naturale estratto a Vichy dall'acqua delle sorgenti dello Stato: *Célestins, Grande-Grille, Hôpital*. Bisogna guardarsi di non confonderle colle Pastiglie di Vichy del commercio ed esigere sempre le *Pastiglie di Vichy-Stato*, in scatole metalliche suggellate.

AI CANTANTI - AVVOCATI ORATORI MAESTRI - PREDICATORI

e a tutti coloro che nell'esercizio della loro professione fanno eccessivo uso della gola e della voce. *Medici* di tutto il mondo, *Clinici* di ogni Nazione, con grande successo, consigliano le

Pastiglie al CLORIDRATO DI COCAINA Emery di Parigi

in tutte le malattie della gola o conseguenti alterazioni della voce come tonsilliti, faringiti, laringiti, raucedine, ecc.

Con due sole pastiglie qualsiasi dolore della gola sparisce all'istante.

Ogni scatola si vende L. 2.50. Per le spedizioni in provincia aggiungere per spese postali cent. 30. In vendita presso le farmacie:

G. Tarroni	E. Piermarini	E. Steinberg
Via Magenta	Via del Quirinale	Via Condotti

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Gervasa sapeva che si infrangerebbe contro l'indomità volontà della madrigna.

— Signora! replicò ella con la voce rotta dalla disperazione, con gli occhi pieni di lacrime, lasciatemelo almeno vedere una volta, lasciatemelo baciare! Quindi vi obbedirò, mi sommetterò, per crudeli che siano le vostre esigenze!... Ma io vorrei baciarlo almeno una volta, una volta sola!...

— Mai! fece la viscontessa implacabile.

— Mai!... avete detto mai!... non vedrò mai mio figlio?... balbettò Gervasa torcendosi le braccia per la disperazione. No, non è possibile! Voi vi lascierete commuovere!... Avrete pietà di me... del bambino!... Una donna ha sempre pietà di un bambino!... Forse chè un figlio può essere allevato lungi dalla madre?... Ditemi che, più tardi, consentirete...

— E' inutile, rispose brutalmente la madrigna.

— Inutile!... Io non saprò mai ove è mio figlio?

— Come egli non saprà mai che voi siete sua madre. Questo bambino, frutto della vostra vergogna, ignorerà sempre la propria origine!...

— Ahimè, esclamò singhiozzando la giovane madre lasciandosi ricadere sul letto, disperata, schiacciata dal sentimento della sua impotenza a lottare contro l'inflessibile crudeltà della propria persecutrice, povero piccino!... mio amato figlio!...

Ritta in piedi avanti al letto ove, annientata dalla disperazione, Gervasa singhiozzava sconsolatamente, la viscontessa guardò per un momento la figliastra. Il suo volto secco e incartapecorito fu rischiarato da un'espressione feroce di odio soddisfatto.

Ella aveva vinto.

Ella godeva pel dolore di quella fanciulla esecrata, si rallegrava per quella disperazione che era opera sua.

Se il corpo aveva resistito, grazie alla gioventù, ella aveva perlomeno spezzato per sempre il cuore di Gervasa.

La vecchia si piegò.

— Mai, capite, mai! mormorò all'orecchio della giovane, rivoltando con un perfido raffinamento l'arma crudele nella piaga sanguinante. Voi non udrete mai parlare di vostro figlio. Rinunciate pure alla speranza di intenerirmi. Il figlio vostro non esiste per voi!... Lo dovete considerare come perduto!

Ma Gervasa non rispose che coi suoi singulti e la signora di Chatenay rinunciando con dispiacere a torturarla maggiormente, uscì con un gesto di trionfo.

Beppina, dopo la partenza della viscontessa, era tornata.

La giovinetta aveva rinvenuto Gervasa in lagrime.

Che cosa era stato fatto alla sua bella signora? Perchè piangeva?

Disperata, non sapendo che cosa fare per consolare la sua cara malata, la piccola italiana la guardava, piangendo anche lei nel veder colare, senza poterle fermare, le lagrime da quelli occhi che amava tanto.

Timidamente, con una discrezione che non si sarebbe certo potuta supporre in una bimba tanto primitiva, ella aveva interrogato la signorina di Chatenay.

Non poteva far nulla per calmare il suo dolore?

— Mi fate tanta paura vedendovi così! Bramerei tanto poter trovare qualche cosa che vi consolasse! - le disse Beppina affettuosamente commossa. Volete che faccia una preghiera alla Madonna? E' tanto buona la Madonna, la mi ha accordato già la vostra guarigione e sono certa che, supplicandola, non rifiuterà di venire in vostro aiuto... Volete?

D'altronde che cosa dirà il buon dottore Alder? - continuò Beppina vedendo che le sue esortazioni non producevano alcun effetto su Gervasa e tentando con un altro mezzo di cangiare il corso dei tristi pensieri della giovane donna.

Egli che aveva raccomandato tanto di evitarvi le emozioni! Certo mi sgriderà per avervi lasciata parlare con la signora viscontessa poichè ella veniva per farvi piangere, per procurarvi dei dolori... Almeno se sapessi quel che bisogna dire per consolarvi,... se sapessi trovare qualche cosa che vi facesse piacere... Bramerei tanto di vedervi sorridere come stamane.

Ma Beppina, desolata, non otteneva alcuna risposta.

Gervasa singhiozzava sempre, col capo fra le mani.

Assorta nel proprio dolore, ella non udiva nemmeno la dolce voce angosciata della piccola italiana, voce amica che la supplicava in un modo tanto affettuoso e ingenuo.

Al suo crudele dolore aggiungevasi il dispiacere per la sua debolezza.

Adesso che non aveva più avanti a sè la terribile madrigna che la tiranneggiava, adesso che non udiva più l'odiosa voce della viscontessa risuonare all'orecchio, Gervasa si rimproverava la sua mancanza di coraggio.

L'amore materno ripigliava il disopra sulla timidezza della giovane.

— No, - pensò ella, - quella donna avrà un bel fare, ma io non posso accettare tale soluzione!... Ella si inganna se crede di avere tanto facilmente ragione di me!... Le grandi parole di onore con cui cerca intimidirmi non sono che un pretesto per soddisfare, con questo ratto crudele, l'odio che ha per me.

Ma io non mi lascierò circonvenire. Io voglio il mio bambino, mi bisogna. E' il pegno, la prova del mio amore.

D'altronde non l'ho visto e sento di amarlo!... sì lo amo, come amo Adriano Verneuil e sfiderò tutto per averlo!...

Lo voglio, lo voglio e lo avrò malgrado la viscontessa - continuò Gervasa con esaltazione. Io non so quello che le dirò... quel che farò, ma bisognerà bene che la si decida a confessarmi ciò che ha fatto del figlio mio!...

Ah se potessi soltanto arrivare a sapere ove è! - aggiungeva la fanciulla, - nulla potrebbe impedirmi di andare alla ricerca del mio piccino... del mio caro piccino!...

E questo pensiero di amore materno la faceva sorridere traverso alle lagrime.

Ma l'esaltazione della povera giovane non tardò a dileguare.

Come lottare con qualche speranza di riuscita contro la madrigna?

Ahimè, ella aveva coscienza del suo isolamento. Coloro che la circondavano non erano venduti al suo carnefice? non erano le creature della signora di Chatenay?

— Da sola non posso far nulla... e di chi mi fiderei?... Che fare?.. Quale mezzo impiegare? - balbettava Gervasa di nuovo desolata.

Quanto a commuovere la signora di Chatenay, io la conosco troppo bene adesso per sapere che non vi è nulla a sperare da quella parte.

Dal momento che le mie lagrime non l'hanno fatta cedere, ella rimarrà ferma. Il suo odio contro di me la garantirà contro ogni velleità di debolezza.

Sono dunque sola a lottare! - fece la giovane sospirando, con un accento di profondo scoramento. - Sola, vale a dire disarmata contro la crudeltà della mia madrigna!...

Ma, a un tratto, il pensiero si volse ad Adriano. I suoi occhi brillarono di una improvvisa speranza.

— Sola, no, io non sono sola - mormorò ella rianimandosi. Non ho forse Adriano?... Non è egli il mio protettore obbligato, lui che è il padre di mio figlio?

E' a lui che incombe il dovere di difendermi, di difendere nostro figlio, di difendere il nostro amore, perchè è appunto col nostro amore che ce l'hanno a morte. Sì, è unicamente sopra di lui che ormai posso contare.

Ma, ahimè, egli non sa nulla e ignora ove mi trovo.. Come fargli conoscere gli avvenimenti compiutisi?... Come chiamarlo in mio aiuto? come ricordargli che egli è tutto per me, che io non spero più, non posso ricorrere ad altri che a lui?

A un tratto gli occhi di Gervasa si fermarono su Beppina. Per la prima volta la giovane madre fu colpita dall'espressione dello sguardo della bimba.

Ella non si poteva ingannare: vi era negli occhioni profondi dell'italiana la certezza della più assoluta abnegazione.

— Beppina - chiamò ella dolcemente.

La bimba si avvicinò con un sorriso di felicità.

— Mia piccola Beppina, continuò Gervasa prendendo fra le sue le mani della bimba, mi vuoi fare un gran piacere?

— Di tutto cuore, signora, rispose la piccina con una premura che non faceva sussistere alcun dubbio.

— Ebbene, fece la signorina di Chatenay cedendo ad un irrisistibile bisogno di espansione e invasa dal desiderio di sapere quel che ne era di suo figlio, dimmi che ne è stato fatto del figlio mio...

FATE LA CURA DELLA PYLTHON È UTILE A TUTTI

Trovasi in tutte le Farmacie. Opuscolo spiegativo gratis a chi manda il proprio indirizzo all'Anglo-American Stores — Milano, via Monte Nap. 23.

POLLICULTORI

Il più assortito giardino di pollicultura in Firenze è quello dei Fill. Grilli, fabbricanti d'incubatrici, madri artificiali, pollai, attrezzi per pollicultura. Chiedere Catalogo.

POLLICULTORI

Uova fecondate garantite galline Valdarno e Malines cauccu offronsi prezzi convenienti. — Dirigersi signora Caterina Tani — Stazione Narni. e 4880

ANNO 33°
Apertura 6 maggio
STABILIMENTO IDROTERAPICO DI
ANDORNO
Grand' Hôtel — Salute

Scrivere in Andorno ai Dri Vinai e Canova o sigg. Sella, Agusti, Corte. 3805 T

NOVITA' ASSOLUTA
IMMENSO STRAORDINARIO SUCCESSO
Ottimo mezzo per guadagnare danaro con un piccolissimo capitale in qualsiasi paese.

Centinaia e centinaia di lettere di ringraziamento ricevute dimostrano come qualunque persona possa fabbricarsi col nuovo sistema americano in 30 minuti, comodamente in casa un OTTIMO SAPONE marmorato e di qualsiasi colore, che non viene a costare più di 14 lire al quintale, e si può vendere a L. 40. Rende perfettamente bianca, conserva e profuma la biancheria. Mandando vaglia da L. 2.20 allo studio chimico industriale Francoury (Gall. via Regina Margherita, Roma) si avrà l'istruzione raccomandata tanto nel regno come all'estero.

I miei numerosi clienti riceveranno pure l'istruzione per aumentare a volontà il peso ed il volume del sapone, nonchè il modo di fabbricare saponette finissime coi profumi più ricercati dalla moda. e 5005

CAMPANELLI MECCANICI
Tariffe gratis
DALLE MOLLE e C.
Fabbrica di apparati elettrici
Via Due Macelli, 10-11

ECONOMICI Cent. 5 la parola

Camere e appartamento elegantemente mobiliate con o senza pensione affittasi via 20 Settembre 40, 1. piano nobile int. 6.

Villa Siena vendesi mezz'ora città ottimo stato, mobigliata, 22 ambienti, giardino scuderia, bosco cappella, tutte comodità, tre poderi con annessi; Lire 90,000 netto. Comodità pagamento Dirigersi Oreste Fontani geometra, Siena. 4650 F

Tedesca, cattolica quarantenne, esperimentata, diploma tedesco francese e inglese, con vasta coltura generale, cerca posto da istitutrice presso distinta famiglia con 2-3 signorine età dai 12-15. Scrivere 2568 Haasenstein e Vogler Firenze. 4704 F

Locomobile e trebbiatrice della forza 5 cavalli da vendere o da affittare il tutto in stato novissimo. Rivolgersi Officina meccanica Giuseppe Quassa, via della luce, 20 Roma. e 4817

Ingegnere civile, desideroso vivere in grande centro, cerca posto presso casa industriale oppure commerciale articoli costruzione, occuperebbesi anche trattazione affari essendo a ciò portato. Miti pretese. L. G. Borgo Cappuccini 1 Livorno. e 4830

Bagni di mare. Affittasi villino mobiliato con giardino, vigna in riva al mare Monte Circello L. 500 per la stagione. Dirigersi Giacchetti 4 via Gaeta. e 4845

Vuoto e ammobiliato affittasi Piazza Spagna 9 piano 2. appartamento, oppure camera salotto, camera salotto, camere divise con uso cucina, Trattative 51 Piazza Barberini 11. e 4906

Cercansi in Roma e provincia abili piazzisti per materiale elettrico e meccanico di ogni specie. Scrivere con referenze ferma posta Roma: Aretusa 265. e 4908

Bicicletta Adler nuovissima vendesi a prezzo d'occasione. Rivolgersi via Napoli, 21. e 4971

Signorina tedesca, del Nord, conoscente italiano, cerca posto governante bambini presso distinta famiglia. Ottime referenze: M 2900 ferma posta. Genova. 4978

Santtore impiegato trentenne, libero cerca pel gennaio prossimo posto di cameriere di fiducia, oppure socio per appaltare scalleria di città, oppure entrerebbe socio stabilimento industriale. Darebbe in concorso o per cauzione lire Centomila. Dirigere offerte al signor Castagnola Achille, via Famagosta, 4. Genova. 4985 T

Prima cameriera venticinquenne, seria educata, buona [illegible], capacissima sarta, stiratrice, cerca posto distinto. Scrivere alle iniziali L. C. M. ferma posta. Torino. 4983 T

Guardarobiera (lingerista), ventiseienne, abile stiratrice e cucitrice, cerca posto anche per la stagione estiva. Scrivere alle iniziali H. R. S. ferma posta. Torino. 4984 T

Signore quarantenne, buona presenza, colto, versato in affari, pratico Amministrazione e conduzione aziende agricole, cerca occuparsi presso ricca persona o signora sola, referenze di primo ordine. A. L. Monti, posta. Roma senza intermediari. e 4958

20 O/o utile netto. Accettasi socio capitalista disponente diecimila lire, garantitegli ipoteca stabili. Scrivere prof. Mari, Castellammare Stabia. e 4995

Cinematografo tascabile, ultima grande novità, si spedisce raccomandato contro cartolina-vaglia di lire una. Cercansi rappresentanti in ogni Comune. Dirigere commissioni, offerte alla Ditta G. Ferroni Paladini, 86 Napoli. e 4996

Corrispondenze Private

Anima mia. L'amore degli angeli sempre cresce, così le passioni sincere veraci non spengonsi, anzi divampano anche quando riescono di tortura, e sacrificio! Anima mia ricordati tanto amore mi fai soffrire troppo. Eternamente tuo C. e 4997

Vipera. Arriverò mercoledi sera. [illegible] conforto. Affettuosissimo. e 4993

Turris Eburnea. Tratta busta solito modo. Sta tranquilla sto benissimo. e 4994

Sacuntala. Domenica. Verrò vederti mercoledi ore cinque, giovedì mattina attendeti. Addio amorosamente mio. e 4979

Laura. Attendimi domani o dopodomani. Segnale venendo presto. Cosa cattiva ultima tua! ENZO. e 4978

Pagina bianca. Ricevuto oggi tuo biglietto. Soffro sapendoti malata. Fatti coraggio. Scrivi. e 4977

Teresa F. Attendoti giovedì ore due stesso luogo ultimo convegno. Saluti. e 4975

24. Tesoro bello! Angiolo mio tanto ti voglio bene, perchè sei bello tanto tanto. Peno assai, ma chi sa che un giorno io sia la più felice donna! Solo vorrei esserti vicino un momento, e dirti tutta l'anima, che tanto amo! Necessario ingannare persona invidiosa vederci da domani al Pincio raramente tanto mille miglia mia mente rivolta te anima mia. Mille LA. e 4987

(2 anni). Finalmente. Bruciavo desiderio ricevere lettera. Amoti sempre pazzamente. Desidero rivederti presto. Saluti. e 4990

Fedele. Lessi corrispondenza senza certezza che sia tua non posso rispondere. Mandane altra sottoscrivendola con prima e quarta lettera tuo nome nome bellissimo. MARGHERITA. e 4989

Amicizia. Auguromi tua guarigione completa. Tua dolce imagine sempre mio cuore. Ricordati, amami. e 4992

Rosa gialla. Trovomi estero. Mio pensiero sempre teso, Pregoti scrivermi lungamente. Indirizza Consolato Italiano Filippopoli, Bulgaria. Sono sempre tutto tuo. e 4991

Rosa fiorita. Se non proprio sicuro non scriverotti. Perchè guastare tanto lavoro fatto e troncare nostra felicità? Tante sono circostanze che solo pensiero mettemi paura pensando dolori che verrebboti. Fatto quello che tu dicevimi, ora a te se brami rivederai, ma prudenza. Giuroti che amerotti sempre, solo morte potrà farmi dimenticare te, mio angiolo, mio unico amore e pensiero. E... e 4998

Non più Biciclette a Nolo

Con L. 75 alla consegna e 25 mensili si può comprare qualunque Bicicletta.

Biciclette nuove da L. 300 a 500
Biciclette usate da » 200 a 300
Ai possessori di Biciclette:
Coperture d'ogni misura L. 10
Camera d'aria » 7
Per pronta cassa sconto 10 0/0.
Cercansi agenti
Buona provvigione. *Ciclo-Sport — Pistoia.*

Consiglio del Medico

Tutti sanno quanto sia fastidioso per gli altri e per sè il sudore ai piedi (iperdirosi) ed anche tutti sanno che talvolta usando dei mezzi energici per reprimere questa malattia, si può danneggiare la propria salute. Onde evitare ciò, io consiglio seriamente, vivamente a chiunque che abbia questo inconveniente di usare la nuova specialità denominata **Soletta igienica** già **in uso in tutto l'esercito tedesco.** Questa **Soletta igienica** imbevuta di uno speciale preparato, non fa cessare la necessaria traspirazione del piede; ma bensì gli effetti prodotti da questa, come **riscaldamento, cattivo odore** ecc. — Si adopera facilmente. Durante il giorno si tiene la **Soletta igienica** nella scarpa, o fra il piede e la calza e se ne sentiranno immediatamente i **benefici effetti** camminando innanzi tutto più sofficemente e più riposatamente di prima; la sera si toglie, per farla asciugare, dopo di che ritorna buona ed in ottimo stato per il nuovo uso. — In vendita presso **CARLO BODE,** *Corso 307, piano primo* - **Roma** a lire **1,80** il paio franco in tutto il Regno.

SCIROPPO NEGRI.
(ridotto a metà grandezza per mancanza di spazio)

Ecco il nome del famigliare rimedio contro la **tosse asinina « SCIROPPO NEGRI »** formato combinando esattamente i pezzetti impressi nel **Concorso al premio di L. 500 in oro** indetto dalla Ditta proprietaria **L. Negri**, sopra questo giornale il giorno 20 maggio.

La Ditta ricevette 1229 soluzioni. Ecco l'elenco di quelle giudicate esattissime e quindi degne di premio:

Sig. Dottor Angelo Martini, medico-chirurgo, L'Urbano d'Este, Padova.
Sig.a Rosina Foschini, Borgo Ravaldino, Forlì.
Sig. Pozzi Antonio, decoratore, via Marco Polo, 13, Milano.
Sig. Pietro Bellini, via S. Zeno, 11, Milano.
Sig. Pin Giovanni, incisore litografo, viale Magenta, 25, Milano.
Sig. Giuseppe Zanelli, via Aurelio Saffi, 45, Forlì.
Sig. N. N. dottore in scienze fisiche e matematiche, Napoli.
Sig. Penne Ernesto, impiegato Rete Mediterranea, Turano per Secugnago.
Sig. Elegio Catani, rappresentante, via Castelfidardo, 2, Milano.
Sig. Edoardo Del Vitto, editore Annuario Comuni d'Italia, Milano, via Carva, n. 6 (Baveno, Lago Maggiore).
Sig. Grossi Tullio, via Spiga, 10, Milano.
Sig. Enrico Venturi, chirurgo-dentista, Bergamo.
Sig.a Luisa Tetrazzini, Gran teatro Alfonso, Madrid.
Sig.a Vittoria Jametti, 52, via dei Mille, Torino.
Sig. Becchi Roberto, [illegible] della Regia Marina, Venezia.
Sig. Osvaldo Marinoni, allievo della scuola di filatura e tessitura Reutlingen Kramerstrasse (Wurtemberg).
Sig. Ettore Bigliardi, disegnatore, via Lazzaro Palazzi, 8, Milano.
Sig. Emilio Civita, bookmaker presso la Ditta Arcar, Alessandria d'Egitto.
Sig. Locatelli Enrico, via Legnano, 10, Milano.
Sig. Ambrogio Ronchetti, avvocato, Pavia.
Sig. Maiaini Ercole, geometra, Tromello Lomellina.
Sig. Colombo Giovanni, Locate Varesino.
Sig. Vai Alessandro, Binasco per Bereguardo.
Sig. Vai Giuseppe, Binasco per Bereguardo.
Sig. Ettore Sbertini, Hotel d'Italie, Londra.

NB. Se il dott. N. N. di Napoli non si farà conoscere entro otto giorni decorrenti dal 28 maggio, la sua quota-premio verrà dalla Ditta erogata a beneficio dei bimbi poveri del *Corriere della sera* e del *Secolo.*



Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua
CHININA-MIGONE?
PROFUMATA E INODORA
chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete contenti e convinti.
Basta provarla per adottarla.
Guardarsi dalle contraffazioni

Si vende tanto profumata che inodora, in flaconi da L. 2 e 1,50 e in bottiglie grandi a L. 8,50 la bottiglia da tutti i farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

Per spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano ed in Roma presso: F.lli Finocchi, specialità; Profum. Luciani, Corso 390; R. Capomaccia, drogh. piazza in Lucina e via Veneto 30-32; E. Parenti, piazza di Spagna; A. Manzoni e C.: Emporio di profumerie, Piazza in Lucina 5; E. Cacciami, via Cavour 11; Cooperativa Romana degli Impiegati, via Flavia; F.lli Tomassetti droghieri, via Flavia; Garibaldi, Trombetta e C., via Porta San Lorenzo 45; Notegen Giovanni, droghiere, via Due Macelli; Lingueri Ireneo, Corso Vittorio Emanuele, 139; F.lli Novara, via Arenula; Fratelli Castelli, droghieri, via Principe Amedeo, 37; A. Taboga, via Tritone, 44; Vitale de Nodar 44, via Goito e via Volturno.

La Ditta Migone spedisce il campione N. 3 facendone richiesta con cartolina risposta pagata.

EMOGLOBINA SOLUBILE DESANTI e ZULIANI
E' il principio ferruginoso naturale del sangue.
Prescritta dai Medici nelle malattie derivanti da impoverimento del sangue
ANEMIA CLOROSI DISPEPSIA ecc.

Preparazione esclusiva del Laboratorio chimico-farmaceutico succ. DESANTI e ZULIANI A. Bolognesi — Milano, via Durini, 11-13. Trovasi presso le principali farmacie.

A richiesta si spedisce gratis l'istruzione per l'uso.

Trovasi in Roma presso la Società Farmaceutica Romana e primarie Farmacie.

UFFICIO NUOVE SCOPERTE ED INVENZIONI Colonna S. Lorenzo 3 MILANO

Chiunque volesse applicarsi a fabbricare in casa senza macchine od impianti costosi, articoli di prima necessità, lucrosi, mandi il proprio indirizzo al suddetto ufficio. 4932 M

COMPRANSI mobilie, arazzi, bronzi, avorii, statue, maioliche, vasi antichi. Monete 20 centesimi Pio IX pagansi prezzo elevato. Convenienza, rischio. - Trattative Cav. Giov. [illegible] Fermo posta. Roma. e 4881

Per sole L. 10 la Reale Fotografia ditta cav. Del Tufo - Roma, via Boncinella, 9 - eseguisce ritratti a grandezza naturale dal formato di centimetri 50×60, inalterabili. Inviare qualsiasi piccola fotografia, unita a vaglia di Lire 11,50 per ricevere il tutto franco ed in elegante astuccio.

L. 15!! Elegantissimo vestiario su misura di cheviot lana inglese blu, nero, marrone o colore a fantasia. Sartoria PIANO, via Foro Traiano, 25, Roma. Tagliatori di prim'ordine, confezione accurata. Garantendosi l'abito non fosse di vostro gusto per fodere e confezione [illegible]. Impossibile concorrenza a migliori condizioni. Campioni a richiesta. Per fuori inviare misure e vaglia.

PER LIRE 7 elegantissimo taglio stoffa a fantasia di metri 3 per uomo. Una maglia merinos da estate. Un paio mutande detta. Un taglio d'abito per signora di m. 8 peghino. Due paia calze colore garantito. Due eleganti cravatte.

Spedire vaglia C. Costumi, via Quintino Sella, 2, Roma, aggiungendo L. 1 spedizione. Desiderando vestiario confezionato inviare misure e aggiungere L. 10.

VENDITA ARTISTICA

Per decesso della madre di Ercole Rosa oltre i mobili di casa, si vendono i lavori originali in bronzo, marmo e terracotta del detto scultore, la sua piccola ma scelta galleria di quadri antichi e moderni di celebri artisti, quali Villegas, Ioria, Tarcufini, Zoon ed altri come da Catalogo redatto dal sig. Augusto Marrocci, che si dispensa gratis nel suo negozio in via San Nicola da Tolentino, 75, dove verrà effettuata l'asta pubblica alle ore 10 dei giorni 1 e 2 giugno. e 4909

COSTUME L. 15!!!

Taglio inglese — Cheviot nero, bleu, marrone e fantasia. Impareggiabili per fodere e confezione — Campioni a richiesta. Inviate misure e vaglia D. MARINO, via Colonna, 42 — Roma.

LUCIDO Impermeabile NUBIAN NERO GIALLO
S'ADOPERA SENZA SPAZZOLE
Esigere la vera Marca.
Vendita all'ingrosso:
C.ie NUBIAN, 22, *Via Felice Casati* MILANO
Unica fabbrica della rinomata CRÈME ANGLAISE di TOUNO e di tutti i migliori prodotti per la conservazione della calzatura.
Vendita al minuto in tutti i buoni Negozi e presso le migliori Case Commerciali.



Pollicultori

Podini pulcini gratis si spediscono a chiunque fa acquisto di una incubatrice Pochini ultimo modello brevettato. Chiedete il listino illustrato al premiato Stabilimento Pochini, via Manzelli, 4, Firenze. 4920 F

Viticultori Agricoltori
LIQUIDO STATUTI

Il liquido Statuti si sostituisce allo zolfo ed alla poltiglia bordolese, curando contemporaneamente l'oidio e la peronospora della vite. — Il liquido Statuti, quale eminente insetticida, uccide il verme dell'uva, e cura tutte le malattie parassitarie degli alberi e delle piante, viti, olivi, agrumi, fiori, pomidoro, patate, fave, ed ortaglie in genere. — Il liquido Statuti non contiene sostanze velenose e giova anche alle colture sottostanti alla vite, perchè provoca e favorisce la vegetazione in generale. — Il liquido Statuti fa risparmiare metà della spesa nei trattamenti in uso, e non richiede speciali preparazioni per irrorarlo. — Va sciolto nell'acqua in ragione di un litro per 80 litri di acqua. — Si irrora con qualsiasi pompa. — Numerosi attestati giustificano la sua efficacia. — Si accordano rappresentanze comunali. — Sconto del 15 0/0. — Rivolgere esclusivamente domande e richieste alla Ditta concessionaria sottoscritta. — Si spediscono norme ed istruzioni su semplice invio di carta da visita. — Bidone da 3 litri L. 3; per pacco postale L. 4. — Bidone da 6 litri L. 6. — Reso stazione Napoli.
2532 N C. ROZZA e C.i — Napoli — Piazza Depretis, 8.

POMPE IRRORATRICI — D.r A. WALTER & C.o — SOLFORATRICI

Solfato di rame 98 0/0 garantito da L. 54 a L. 58, 0/0 K. netto franco stazione Napoli. Imballaggio gratis. (Il prezzo varia a seconda della quantità).

Zolfo tipo commerciale Walter L. 14 0/0 K. fr. staz. Napoli e C. Stabia
Zolfo doppio raffinato. . . » 15 » » » »
Zolfo sublimato acido . . » 15 » » » »
Zolfi ramati al 3 e 5 0/0. Ogni 1 0/0 di solfato rame fa aumentare il prezzo dei zolfi semplici di L. 1 0/0 Kg. Amodio Napoli, Via Medina, 24. — *Fabbrica a Bagnoli (Napoli).*

VINI ROSSI
Champagne e Cognac
dei Cantieri della Sollecchiata
proprietà del
Barone ANTONINO SPITALERI
CATANIA (Sicilia)

Si cercano rappresentanti in tutti i Comuni del Regno che hanno stazione ferroviaria. e 4956

PENSIONE PENDINI
CUTIGLIANO

Appennino Pistoiese (Stazione di Pracchia) m. 800 sul mare. Stazione climatica — Idroterapia. Servizio medico speciale. — Per schiarimenti Pensione Pendini, Firenze, via Strozzi, 2-bis. 4890 F

SCOLO

Molti sono i rimedi consigliati per la blenorragia acuta e la goccetta ma pochi sono quelli veramente efficaci. Efficacissimi su tutti sono la Iniezione del Sinn (bott. L. 3) e le cartine sodo-salolè (L. 3) sperimentati largamente, sempre con splendidi risultati, nell'Ambulatorio Celtico, via Bocca della Verità, 106, ove si dà consulto gratis ogni giorno per qualsiasi malattia venerea e sifilitica. Consulto per lettera L. 3. Alle ordinazioni aggiungere L. 1 per spese postali. 4598R

Iniezione antisettica
calmante ed astringente
30 anni d'incontestabile successo!

Guarisce la Blenorragia, di qualunque forma.

Nel dispensario della Farmacia si eseguono gratis le iniezioni per comprovarne l'efficacia. Costa L. 2, per posta L. 2,30 da *Amabile e Battista*, Farmacisti in via Cavone e Piazza Dante, 241 e 242 Napoli; autori del rinomato SCIROPPO RENO sperimentato con successo dagli illustri professori Bianchi, Capozzi, Cardarelli, Vizioli, ecc. 3801 N

Farbenfabriken vorm. Friedr. Bayer e C., Elberfeld

La Somatose è una polvere priva di sapore e di odore qualsiasi. Essa contiene esclusivamente le sostanze nutritive della carne in forma facilmente solubile.

Ricostituente efficacissimo per le persone delicate e mal nutrite, puerpere, convalescenti, pei sofferenti di malattie dello stomaco, bambini sofferenti di rachitismo, e specialmente per tutte le persone affette da 12964 K

CLOROSI

La Somatose eccita straordinariamente l'appetito.

Trovasi presso tutti i principali farmacisti, in latte originali da grammi	25	50	100	250
caduna latta	L. 2.—	L. 3.75	L. 7.—	L. 17.—

Vendita all'ingrosso presso i sigg. *Lepetit, Dollfus e Gansser — Milano.*

SEGHE E MACCHINE per la lavorazione del LEGNO



Fornisce lo Stabilimento di Costruzioni Ing. ERNESTO KIRCHNER e C. Lipsia-Sellerhausen

FILIALE CON DEPOSITO MILANO, Via Principe Umberto, 34.

Preventivi e Cataloghi gratis a richiesta. — Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali. 1991 M

Motori a gas e petrolio originali KIRCHNER.

GIOVANNI GILARDINI
TORINO - Via Ponte Mosca, 18 - TORINO
Stabilimento di Forniture Militari
VENDITA D'OCCASIONE BARDATURE
(SALVO IL VENDUTO)
cioè: parti di finimenti da treno di cuoio mascherecchio, nonchè sellini, selle e collari da tiro ai seguenti prezzi e secondo le categorie qui sotto:

1a categoria	Finimenti nuovi non stati usati	Prezzi L. 2—	al kg.
2a »	» usati ma in buono stato	» » 1 50	»
3a »	» usati ed ancora servibili	» » 1 —	»

Ogni finimento completo pesa da kg. 6 a kg. 10 caduno

Sellini cuoio mascherecchio nuovi	Lire 3 — caduno
» » » in buono stato	» 2 — »
» » » usati	» 1 — »
Collari da tiro con stecche ferro	» 7 50 caduno

Imballo gratis - Merce presa Stazione Torino

Si spediscono campioni mediante anticipo del valore.
Chiedere prospetto illustrato che viene spedito gratis.



provate l'unico metodo accelerato del prof. A. de R. Lysle di Londra. Il gran valore pratico di questa opera ha ormai assicurato il suo successo e numerosi certificati dei primi professori di lingue e di privati lo attestano giornalmente.

L'opera sarà apprezzata da tutti coloro che desiderano di parlare l'inglese, il francese e il tedesco senza essere obbligati a studiare la grammatica per uno o due anni. Finora non vi sono in Italia altri libri del genere del Lysle; e qui dove lo studio delle lingue moderne è abbastanza sviluppato, troverà certo molto favore tutto ciò che facilita la conoscenza delle lingue. Vi sono, è vero, molte grammatiche (e ve n'ha fra di essi dell'eccellenti) colle quali lo studente può imparare ogni cosa, ma in quanto al « parlare » è cosa ben diversa.

Il nuovo metodo, senza dilungarsi colle solite regole grammaticali, insegna la costruzione in un modo più pratico e facile, eliminando innanzi tutto il noioso studio della grammatica. Nella stessa guisa che un fanciullo impara a parlare senza andare a scuola, può una persona intelligente imparare a parlare una lingua avanti di studiarla teoricamente.

Ciascuno, per poco che metta in disparte i vecchi pregiudizi, può persuadersene dandovi una scorsa, e subito vedrà che veramente, procedendo in quello studio, entro pochi mesi sarà in grado di comprendere le lingue inglese, francese o tedesca e di esprimersi in esse.

Essendo frequente il caso che taluno incominci da sè a studiare una nuova lingua, *anche senza maestro* e formando ciò una grande difficoltà per la pronuncia, *l'autore ha creduto di colmare tale lacuna mettendovi la pronuncia in italiano. Per lo studio di perfezionamento* quest'opera è della più grande utilità perchè contiene tutte le voci e frasi proprie di ogni lingua, informazioni la pratica utilissime e un elenco perfetto di tutte le coniugazioni dei verbi che non si trova in altri libri congeneri.

Spedizione contro vaglia o assegno da **Carlo Bode**, Roma - Corso 307, p. p.

Metodo inglese, francese lire 4 ognuno; tedesco lire 4,50. Aggiungere per spese postali 30 cent. per ogni volume.

Stab. tipografico della Tribuna — Stamp. con inchiostri C. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo 1